Inserzioni e pagamento

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII QUARTA EDIZIONE Sabato 22 Ottobre 1921 ROMA Sabato 22 Ottobre 1921 QUARTA EDIZIONE Num. 251

L'inchiesta industriale

Il Governo, rispondendo ad una richiesta della Confederazione del Lavoro, richiesta motivata dalle iniziative industriali per la diminuzione dei salari, ha deciso la formazione di una Commissione per condurre una inchiesta, o per dire meglio una indagine, sulla situazione industriale generale.

Il modo con cui, secondo le informazioni che abbiamo, tale Commissione sarà formata, sembra tale da dare una notevole garanzia di competenza e di imparziale realismo. Se non che, noi ci domandiamo se di tale indagine e di tale Commissione ci sia veramente bisogno. In generale si creano Commissioni e si promuovono inchieste, quando ci si trova davanti a situazioni complicate ed oscure: l'indagine, in questi casi, è una specie di lume a mano con cui si entra fra le complicazioni del problema per schiarirle. Ma nel caso attuale, quello cioè della crisi industriale, non parrebbe che di questo lumicino della indagine ci sia davvero bisogno; in quanto che la crisi che colpisce l'attività industriale e le sue propaggini commerciali, è, pur troppo visibile ad occhio nudo e si svolge nella piena luce del sole. Si tratta insomma di un fenomeno universale, che colpisce non la vita industriale di un solo paese, ma di tutto il mondo. L'industria e in gran parte la produzione delle materie prime in Europa ed in America, ne soffrono egualmente; ed il registro infallibile della situazione ci è dato, sia dalle condizioni generali dei prezzi, che provocano da per tutto chiusura di miniere e di opifici e riduzione di produzione; sia dalle quotazioni dei valori, precipitate generalmente dal cinquanta all'ottanta per cento, non solo da noi, ma in Inghilterra, negli Stati Uniti, da per tutto. E da per tutto, mentre da una parte i capitalisti, i detentori delle azioni minerarie, industriali, commerciali e di produzione devono rinunciare ai loro redditi e dividendi, o vederli almeno ridotti della metà o di due terzi, gli operai devono assoggettarsi alle riduzioni dei salari, sia nella *forma* di diminuzione diretta, *sia in quella di short time* o di abolizione di turni.

In tali condizioni, manifeste a tutti, riconosciute anche, sia pure e naturalmente a malincuore dalle stesse maestranze che comprendono la necessità di adattare i loro salari alle gravi condizioni in cui l'industria si travaglia, a noi pare che una inchiesta o indagine che si chiami, non sia che una inutile superfetazione. La sola ragione che si possa addurre a spiegarla è una ragione politica. La Confederazione del Lavoro, che non poteva chiudere gli occhi di fronte alla realtà; e che d'altra parte si assumeva mal volontieri l'ingrato ufficio, dopo tanta orgia di promesse illusorie, di proclamarla, preferisce che tale proclamazione sia deferita ad una Commissione, in cui la responsabilità propria si confonda con quella degli industriali e del Governo. E sino a qui, e se le cose si arresteranno a questo punto, non ci sarebbe, a parte il perditempo, niente di male. Ma sarebbe ingenuo non prevedere il pericolo insito a tale genere di faccende; e cioè che la Commissione, invece di limitarsi al riconoscimento della realtà quale è, e di lasciare le deduzioni pratiche al meccanismo della realtà stessa, tenti di escogitare e di proporre soluzioni politiche, che di questa realtà riescano ad una diminuzione e ad una parziale obliterazione, creando illusioni nuove, che preparerebbero nuovi e più gravi disinganni. Bisogna ormai proclamarlo apertamente, senza ambagi e senza riserve: la situazione della nostra compagine industriale è ormai ridotta ad un punto, da non lasciare più il menomo margine ad esperimenti dottrinali ed a compromessi politici. Che in un certo momento, da noi come altrove, benchè pur troppo assai più gravemente per noi che per altri paesi pure meglio dotati, la ragione politica possa avere, per scopi di pacificazione e per superare l'irrequietezza morale lasciata dalla guerra, o abbia avuto il sopravvento sulla ragione economica, si comprende e può essere stato necessario. Ma è stata una necessità grave, pericolosa, che poteva essere riconosciuta e subita eccezionalmente, una volta tanto; ma non deve certo diventare sistema. La vita economica è sottoposta a leggi sue proprie, che hanno il loro pernio nella realtà totale della vita umana, al di là di qualunque frontiera; e guai se noi crediamo di potere, ad ogni momento, per convenienze di politica, interferire su tali leggi, e cercare di sospenderne l'azione e di deviarne il corso. La persistenza in tale sistema; il giocare d'azzardo con le ragioni economiche a favore di quelle politiche, non potrebbe avere alla lunga — ed è una lunga ormai assai accorciata — che un solo, ed inevitabile effetto: di ridurre ad un ammasso di rovine l'edifizio, così lentamente e faticosamente costruito, della nostra vita industriale.

Noi speriamo che queste ragioni fondamentali e permanenti, che non possono non essere spassionatamente riconosciute da tutti, abbiano il sopravvento nello spirito della Commissione e nella conseguente azione del Governo, su qualunque transitorio interesse e su qualunque particolaristica preoccupazione. Noi confidiamo che gli stessi rappresentanti della Confederazione si renderanno conto di questa realtà, e non vorranno sacrificare interessi generali anche propri, alle preoccupazioni del momento. Perchè è anche interesse, anzi forse principale interesse delle masse operaie, che la crisi che traversiamo sia superata senza troppe rovine. E superata non potrà esser se non si lascia che l'industria, anzi le varie industrie una per una, trovino il loro naturale assestamento nelle mutate condizioni della economia mondiale.

La Commissione d'indagine sulle industrie

Il Governo ha stabilito — con un decreto — la nomina di una Commissione per una « indagine » sulle aziende. Come noi già ier l'altro avvertimmo, non si tratta affatto di una inchiesta, nè tanto meno di un controllo; ma di un esame rapido, spassionato, tecnico sullo stato delle industrie.

La Commissione avrà — infatti — il compito di esaminare, nella contingenza, la situazione industriale anche — come noi già abbiamo annunziato — in riguardo alle varie condizioni che influiscono sull'attività produttrice del paese, ed in merito alle numerazioni dei vari fattori della produzione. Essa dovrà anche indicare — *sulla base del consenso di tutti gli elementi interessati* — i provvedimenti atti a garentire ed agevolare la ripresa dell'attività produttiva. Come noi dunque a suo tempo avvertimmo, la Commissione dovrà stabilire la portata dell'attuale crisi industriale — anche in rapporto allo stato delle industrie degli altri paesi — ed i rimedi atti a risolverla giovandosi — per questo — anche delle provvidenze e dei rimedi già in altre nazioni messi in opera.

La Commissione sarà formata di ventiquattro membri, dei quali otto delegati della Federazione degli industriali, otto delegati dei vari Sindacati operai ed otto delegati del Governo. Sarà presieduta dal presidente del Consiglio Superiore del Lavoro sen. Saldini; e — per la presentazione delle sue conclusioni — ha assegnato *un termine di un mese.*

Il Governo — dunque — non accoglie la idea dell'inchiesta nel senso ch'era voluto dalla Confederazione del Lavoro; nè tanto meno ha potuto accettare — come dai più si riteneva — l'altra domanda di imporre agli industriali la proroga dei contratti di lavoro finchè la Commissione non terminasse i suoi studi.

Il Presidente del Consiglio on. Bonomi ha iersera conferito a lungo con i ministri on. Beneduce e Belotti. E stamane il ministro del Lavoro ha avuto una nuova lunga conferenza con i rappresentanti degli operai che erano accompagnati dall'on. Giuseppe Bianchi della Confederazione del Lavoro; quindi — alle 13 — l'on. Beneduce si è ancora recato a Palazzo Viminale, dove ha nuovamente conferito con l'onorevole Bonomi.

Si ritiene — che dopo qualche esitazione — industriali ed operai finiranno per accogliere la proposta del Governo; e che in essa troveranno poi gli elementi per risolvere gradatamente le vertenze varie con sereno animo, nell'interesse proprio e dell'economia nazionale.

In due riunioni tenute ieri ed oggi i rappresentanti delle Federazioni professionali hanno esaminato la situazione delle rispettive categorie in conseguenza delle vertenze salariali. Dopo la relazione della Commissione confederale che ha trattato col Governo, è stato deciso di invitare la Segreteria confederale a convocare immediatamente il Consiglio direttivo. La Segreteria confederale ha infatti deciso di convocare il Consiglio direttivo per lunedì 24 corrente alle ore 15 alla Sede centrale a Milano in via Manfredo Fanti, 2.

Sarà discusso l'ordine del giorno seguente: 1. Relazione della Commissione confederale per l'inchiesta sulle aziende. — 2. Vertenze salariali. — 3. Lotta contro il rincaro. — 4. Campagna contro le forme di protezionismo.

Il giorno 25 corr. sarà convocato a Milano col Consiglio direttivo confederale, la Direzione del Partito socialista e il Direttorio del Gruppo parlamentare socialista per esaminare la situazione. Nel pomeriggio del 25 si aduneranno a Milano i Comitati centrali delle Federazioni coinvolti in vertenze salariali per deliberazioni importanti e urgenti. Si assicura che in questa riunione *sarà concretata una lettera* in risposta a quella degli industriali, che noi abbiamo ieri pubblicato integralmente.

Gli industriali lombardi e la politica fiscale

Il Convegno al "Lirico„ di Milano

MILANO, 21. — Ieri sera al teatro « Lirico », per iniziativa della Federazione industriali lombardi, ha avuto luogo l'annunciato convegno degli industriali della Lombardia, per discutere intorno alla crisi e alla disoccupazione in rapporto alla questione fiscale.

Presiedeva il presidente della Federazione ing. Targetti, assistito dal comandante Jarak, relatore, e dal comm. Biancardi di Genova, membro nella Commissione della Federazione per la questione doganale. Gli intervenuti, numerosissimi, avevano preso posto in platea e nei palchi. Notati i senatori Canzi, Santini, Salmoraghi, Pirelli, l'on. Cappa, De Capitani, e molti industriali venuti da tutte le città della Lombardia. Molte associazioni avevano aderito per lettera.

La relazione del com. Jarak

Ha preso per primo la parola l'ing. Targetti, il quale ha esposto le severe disposizioni emanate dal Governo in merito ai sopraprofitti di guerra, le quali hanno pregiudicato di molto l'industria. Quindi ha dato la parola all'oratore ufficiale, comandante Jarak, che ha esordito leggendo la risposta data dalla Federazione industriale lombarda al Ministro Belotti, in merito alla nota proposta della Confederazione del lavoro circa la soluzione delle vertenze salariali in corso.

Le cause della crisi

Poscia l'oratore ha fatto una dettagliata relazione sulla difficile situazione attuale, le cui cause si possono riassumere così: disposizioni sociali precipitate; iniquità economiche nei trattati di pace; mancanza di direttiva industriale dei vari Governi che si sono succeduti; irrequietezza nelle maestranze; politica fiscale irragionevole; lentezza nei provvedimenti.

« Fare ora un esame dettagliato dello stato della crisi nelle varie industrie — ha continuato il comandante Jarak — è cosa assolutamente superflua. Ve ne sono alcune che in questo momento hanno una lieve ripresa, mentre per altre la situazione si fa sempre più grave.

La crisi perdura e non potrà cominciare a declinare sommariamente se non quando la situazione economica del Paese e del mondo intero avrà trovato una via di assestamento.

Disoccupazione e politica fiscale

E' impossibile, in tale situazione, porre rimedio alla disoccupazione, che è uno dei fatti più dolorosi dell'umana società. I lavori degli enti pubblici rappresentano un rimedio irrisorio che spesso reca nuove ingiustizie, favorendo operai e ditte industriali a danno di tutti gli altri. Uno solo può essere il rimedio per la crisi e conseguentemente per la disoccupazione: bisogna cercare il modo di far riprendere il lavoro laddove si è sempre lavorato e ciò si può ottenere solo con il concorso dell'azienda privata.

Il comandante Jarak — proseguendo nel suo discorso — ha affermato che grande colpa della crisi, con tutte le sue dolorose conseguenze, risale all'applicazione di leggi fiscali impossibili a concordarsi, tanto sono confuse, contraddittorie e demolitrici. E si è diffuso in un minuzioso esame del modo con cui è proceduta, durante e dopo la guerra, la legislazione fiscale, deducendo che si è giunti all'assurdo più assoluto. L'avocazione dei sopraprofitti di guerra da parte dello Stato, eseguita con i criteri errati ai quali si è ispirata la legge, significherebbero — ha detto l'oratore — la morte a breve scadenza dell'industria nazionale, a tutto danno non soltanto degli industriali, ma forse anche più delle classi operaie che per l'industria e dell'industria vivono.

Il ribasso dei salari

Riferendosi poi alla richiesta di abbassare i salari, l'oratore ha esclamato:

« Il nostro linguaggio è stato sempre chiaro e leale. Quando tutti volevano che ad ogni richiesta delle maestranze sempre si cedesse, noi abbiamo sostenuto una durissima lotta affermando che la crisi terribile, che già aveva colpito altre nazioni, era imminente. Fummo sconfitti, ma quanto danno ha arrecato a tutti la nostra sconfitta! Oggi quando noi diciamo che bisogna ridurre i salari, sappiamo di chiedere un sacrificio ai salariati, ma sappiamo anche che è un sacrificio che alla fine ridonderà a vantaggio degli stessi lavoratori ».

Dopo aver intrattenuto l'uditorio con una minuta critica dei vari decreti fiscali, attraverso l'esame della loro pratica applicazione, il comandante Jarak ha concluso ribadendo il concetto dianzi espresso, e cioè che la crisi e la disoccupazione non si possono vincere se non ridando vita alla iniziativa privata.

Ciò non può avvenire che: 1. rendendo possibili gli accordi col fisco in modo da definire una buona volta il passato; compensazione utili e perdite; periodo unico di accertamento; valutazione scorte e titoli; abbreviazione dei termini per l'esercizio dell'azione della finanza. 2. ridonando la fiducia nell'equità delle leggi; rettifiche alle dichiarazioni di patrimonio; integrazione della Commissione centrale; facoltà di ricorso alla Corte di Cassazione. 3. ripartendo più equamente i tributi. 4. esaminando la legislazione straniera per tenerla nel dovuto conto per le ripercussioni all'interno.

La mozione approvata

Finita la relazione del comandante Jarak, ha la parola il comm. Biancardi, che si è intrattenuto in merito alla legislazione fiscale di guerra, asserendo che essa fu sperequatoria. Dopo una competente disquisizione sul regolamento dei sopraprofitti di guerra del marzo scorso, ha chiuso il suo dire confidando nell'equilibrio dell'on. Bonomi.

Infine, dopo altri discorsi, è approvata una mozione con la quale il Convegno « afferma che la legislazione sui sopraprofitti, quale finora suole essere applicata, significando la confisca dei capitali e la menomazione delle aziende, costituisce il maggiore coefficiente a moltiplicare per il nostro paese gli effetti della crisi industriale, con la conseguente disoccupazione operaia; e si dichiara convinto della ragionevolezza, della giustizia e della moderazione dei postulati sottoposti al Governo, in merito alla applicazione della legge sulla avocazione dei sopraprofitti, dalla Commissione nominata all'uopo dalle organizzazioni nazionali industriali e commerciali ».

Dissidi fra la "FIOM„ e l'U. S. per la questione dei salari

MILANO, 21 — Si sono riuniti ieri, in una sala della Camera del lavoro le commissioni interne degli stabilimenti metallurgici di Milano per essere informate della situazione, dopo le trattative iniziate con gli industriali.

Gli oratori dissero di una proposta fatta dall'on. Buozzi agli industriali per la quale, mantenendo intatti i salari, si otterrebbero buoni risultati per le industrie generalizzando il cottimo. Parlò anche l'on. Repossi in rappresentanza dei comunisti.

Nella sede dell'Unione sindacale, invece, si sono riuniti i rappresentanti delle sezioni del sindacato italiano operai metallurgici, aderenti all'Unione italiana del lavoro. Erano rappresentate le sezioni di Genova, Sampierdarena, Milano, Pavia, Bergamo, Treviso, Forlì, Spezia, ecc.

Venne approvato un ordine del giorno che verrà trasmesso alle organizzazioni padronali, nazionali e locali. Con questo, dopo alcune affermazioni violente nei riguardi della « Fiom » per il suo atteggiamento nella vertenza con gli industriali, si proclama il diritto per l'Unione sindacale di intervenire nelle eventuali discussioni che possano svolgersi tra operai e datori di lavoro per la compilazione del nuovo concordato, e si ritiene che il demandare la soluzione della vertenza alla commissione d'inchiesta, significhi portare nella questione sistemi che non possono risolverla, ma soltanto prorogarla.

La soluzione della vertenza dell'Alta Slesia e le ripercussioni in Germania

Il testo della decisione

GINEVRA, 20.

Il Consiglio della Società delle Nazioni pubblica il testo ufficiale della decisione per l'Alta Slesia. Dopo aver fatto precedere una breve relazione in cui riassume l'invito fatto a Briand, a nome del Consiglio Supremo alleato, di deferire al Consiglio di Ginevra il tracciato della linea che agli Alleati spetta di stabilire nella regione contestata, dopo aver ricordato che, nella seduta del 29 agosto, il Consiglio della Società delle Nazioni accettò tale invito, questi, esaminati i risultati del plebiscito, ritiene necessari per assicurare la continuità della vita economica e sociale in Alta Slesia i seguenti provvedimenti:

Conservare per un certo tempo alle industrie del territorio separato dalla Germania i loro antichi mercati ed assicurare ad esse i rifornimenti indispensabili in materie prime e in prodotti fabbricati;

Evitare il turbamento economico che provocherebbe la sostituzione immediata del marco polacco al marco tedesco come sola moneta legale nel territorio attribuito alla Polonia;

Evitare che il funzionamento delle ferrovie che servono l'Alta Slesia, non sia ostacolato dallo spostamento della frontiera politica;

Regolare il rifornimento di acqua e di elettricità;

Mantenere la libertà di circolazione delle persone attraverso la nuova frontiera;

Garantire il rispetto della libertà privata;

Garantire agli operai, nella misura del possibile, che essi non perderanno nella parte del territorio assegnato alla Polonia i vantaggi ad essi garantiti dalla legislazione sociale tedesca e la loro organizzazione.

Assicurare, infine, la protezione delle minoranze secondo il principio di una equa reciprocità.

La Commissione mista

Allo scopo di facilitare la preparazione e di vigilare alla esecuzione dei provvedimenti transitori che sono stati riassunti e che dovrebbero essere compresi in una Convenzione generale, il Consiglio ritiene che è necessario istituire una Commissione composta in numero uguale di tedeschi e di polacchi dell'Alta Slesia, con un Presidente di diversa nazionalità, che potrebbe essere designato dal Consiglio della Società delle Nazioni. Questa Commissione potrebbe essere chiamata « Commissione mista della Alta Slesia » e sarebbe essenzialmente un organo di sorveglianza.

D'altra parte sarebbe anche utile di istituire un Tribunale arbitrale incaricato di decidere su tutte le divergenze di ordine privato che potrebbero sorgere in seguito alla applicazione dei provvedimenti transitori.

Tutte le divergenze relative alla esecuzione ed alla interpretazione della Convenzione generale dovranno essere risolte conformemente alle stipulazioni di questa Convenzione ed, eventualmente, al Patto della Società delle Nazioni.

Prima che il regime transitorio suindicato possa essere definitivamente stabilito e messo in vigore passerà un certo tempo. Spetta alle principali Potenze alleate di prendere tutti i provvedimenti necessari in vista di questo periodo preliminare.

Una Commissione di delimitazione dovrà stabilire sul terreno il tracciato della frontiera. La cura di prendere i provvedimenti necessari per il mantenimento dell'ordine durante questo periodo transitorio incomberà alla Commissione interalleata attualmente in funzione.

I confini fra Polonia e Germania

Dopo aver detto che il Consiglio allega due relazioni, una esponente i principii che hanno inspirato la decisione, l'altra sui problemi della nazionalità e sulla protezione delle minoranze, il Consiglio dice che, per la realizzazione del programma, resta a disposizione del Consiglio Supremo.

Viene poi a tracciare la linea di frontiera fra la Polonia e la Germania in Alta Slesia, che è la seguente:

La linea di frontiera seguirà l'Oder dal punto in cui questo fiume penetra nell'Alta Slesia fino all'altezza di Niebetschau, poi si dirigerà verso Nord-Est lasciando in territorio polacco i comuni di Hohenbirken, Wilhelmsthal, Raschutz, Adamowitz, Boguntz, Lissek, Summin, Zwonowitz, Chwallenczitz, Ochojetz, Wilcza (Alto e Basso), Kriewald, Knurow, Gieraltowitz, Preiswitz, Makoschau, Kunzendorf, Paulsdorf, Ruda, Orzegow, Schlesiengrube, Hohenlinde e lasciando in territorio tedesco i comuni di Ostrog, Markowitz, Babitz, Gurez, Stodoll, Niederdorf, Pilchowitz, Nieborowitzer, Hammer Nieborowitz, Schönwald, Ellguth, Zubrze, Sosnica, Mathesdorf, Zaborze, Biskupitz, Bobrek, Schomberg.

La linea passerà quindi tra Rossberg (assegnato alla Germania) e Birkenhain (assegnato alla Polonia) e prenderà la direzione di Nord-Ovest lasciando in territorio tedesco i comuni di Karf, Miechowitz, Stollarzowitz, Friedrichswille, Ptakowitz, Larischhof, Miedar, Hanusek, Ueudorf-Tworog, Kottenlust, Potemba, Keltsh, Zawadski, Pluder-Petershof, Klein-Lagiewnik, Skrzidlowitz, Gwoszdzian, Dzielna, Cziasnau, Sorowski, e lasciando in territorio polacco i comuni di Scharley, Radzionkau, Trockenberg, Neu-Repten, Alt-Repten, Alt-Tarnowitz, Byona, Piassetzna, Boruschowitz, Mikoleska, Drathhammer, Bruschick, Wustenhammer, Kokottek, Koschmieder, Pawonkau, Spiegelhof (Gutsbezirk), Gross Lagiewnik, Glinitz, Korhsohütz, Lissau. A nord di quest'ultima località la linea di frontiera coinciderà con l'antica frontiera dell'Impero di Germania fino al punto in cui questa incontra la frontiera già stabilita tra la Germania e la Polonia.

La sistemazione ferroviaria

La sistemazione dei trasporti ferroviari potrà essere regolata nel seguente modo:

Le ferrovie e le tranvie appartenenti ai privati o ai Comuni rimarranno regolate dalle concessioni rispettive per quanto si riferisce ai loro diritti e alle loro obbligazioni. L'unità di gestione della rete della «Schlesische Kleinbahn Aktiengesellschaft» sarà mantenuta durante quindici anni.

Per le ferrovie dello Stato tedesche a scartamento normale e per quelle a scartamento ridotto sarà organizzato uno speciale regime di sfruttamento misto per la durata di 15 anni nel territorio del plebiscito. Le quantità di materiale rotabile attribuite ai territori del plebiscito saranno fissate ai termini dell'articolo 371 del Trattato di Versailles.

Le tariffe saranno uniformi. Giusta l'art. 365 del Trattato di Versailles ogni tariffa speciale in vigore tra il territorio tedesco e un punto del territorio del plebiscito si applicherà a tutto il territorio del plebiscito.

La concessione di ogni tariffa speciale in vigore sul territorio del plebiscito si estenderà alle merci della stessa natura di provenienza o di destinazione polacca, tedesca o di ogni altro Paese.

Acqua ed elettricità

Se il territorio contenente le condutture di acqua esistenti non sarà attribuito per intero a uno dei due paesi, in mancanza di accordo speciale tra le parti le condutture attuali saranno mantenute. Sarà costituita a tal fine una servitù reciproca. Le riserve d'acqua della regione di Tarnowitz e di Olkucz saranno messe a disposizione di tutto il territorio alto slesiano in condizioni eque.

L'attività attuale della « Oberschlesische Elektrizitaetsverke » sarà mantenuta per tre anni. Lo stato polacco potrà, in seguito, riscattare la centrale di Chorzow e la rete che ne dipende.

La Società dovrà, fintanto che non sarà costituita un'impresa polacca fornire a condizioni uguali l'energia elettrica nelle due parti del territorio.

Regime monetario

Durante un periodo che non sarà maggiore di quindici anni, il marco tedesco resterà la sola unità monetaria legale nel territorio del plebiscito.

I due Governi potranno, di comune accordo, decidere di modificare questo regime prima del termine del quindicennio. In mancanza di accordo fra i due Governi e nel caso in cui una modificazione del sistema monetario diventasse necessaria, spetterà alla Commissione mista di fissare la data a cominciare dalla quale il marco tedesco cesserà di essere la sola unità monetaria legale.

Dopo aver regolato le questioni doganali, il documento si occupa dei

Carboni e minerali

In conformità dell'articolo 90 del Trattato di Versailles, la Polonia autorizzerà durante un periodo di quindici anni, a partire dall'attribuzione definitiva del territorio, la esportazione in Germania dei prodotti delle miniere della zona polacca del territorio del plebiscito.

Riguardo al carbone, sarà tenuto conto, per l'applicazione di tale articolo, delle disposizioni dei vari Trattati di pace, delle decisioni e degli accordi internazionali fra la Germania, la Polonia e i paesi interessati direttamente o indirettamente alla importazione del carbone dell'Alta Slesia, dai quali derivino obblighi in materia di carboni per la Germania e per la Polonia.

La Germania autorizzerà, durante un periodo di quindici anni, l'esportazione, nella zona polacca del territorio del plebiscito, dei prodotti delle miniere del proprio territorio alle condizioni previste dall'articolo 90 del Trattato di Versailles. I quantitativi di prodotti minerarii ai quali tale disposizione verrà applicata, saranno calcolati in base alla media degli scambi degli anni dal 1911 al 1913.

Dopo aver regolato i Sindacati di datori d'opera e di impiegati, le assicurazioni sociali e la circolazione, il documento passa alle disposizioni generali.

Disposizioni generali

Le disposizioni in vigore nel territorio del plebiscito, specialmente in materia mineraria, industriale e commerciale o in materia di legislazione del lavoro, compreso il sistema di ispezione, resteranno in vigore nella parte del territorio del plebiscito che sarà assegnata alla Polonia, fino a che la Polonia abbia emanato, per tali materie, disposizioni applicabili nell'insieme del suo territorio e che possano essere a quelle sostituite, restando, inteso, tuttavia, che la Polonia avrà il diritto di introdurre nella zona slesiana polacca le modificazioni che la Germania giudicherà utile adottare nel suo territorio.

Senza pregiudizio delle disposizioni dell'art. 256 del Trattato di pace, i due paesi riconosceranno e rispetteranno i diritti di ogni genere e specialmente le concessioni e i privilegi acquisiti, prima della data della divisione, da parte di privati, di società o di altri enti morali, nel territorio che sarà loro assegnato.

Ogni divergenza fra il Governo tedesco e il Governo polacco che avvenisse durante un periodo di quindici anni circa un provvedimento legislativo approvato da uno dei due paesi e relativo al regime delle società o imprese industriali e commerciali, il che limitasse in modo contrario ad equità la libertà di queste società e imprese per quel che riguarda la nazionalità del loro personale, dei loro amministratori e dei loro capitali, potrà essere deferita dal Governo interessato al Consiglio della Società delle Nazioni del quale i due Governi si impegnano di accettare la decisione.

I due paesi possono, di comune accordo, modificare od abolire tutte le disposizioni del regime transitorio.

Diritto di nazionalità

Le questioni di nazionalità delle persone domiciliate, alla data della assegnazione definitiva del territorio dell'Alta Slesia, nella parte assegnata alla Polonia, saranno risolte in conformità dell'articolo 91 del Trattato di Versailles e degli articoli 3, 4, 5 e 6 del Trattato del 28 giugno 1919 tra gli Stati Uniti d'America, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia e il Giappone da una parte e la Polonia dall'altra.

Tutte le persone domiciliate, alla stessa data, in questa parte di territorio e che avranno esercitato il diritto di opzione per la nazionalità tedesca conformemente all'articolo 91 del Trattato di Versailles senza valersi della facoltà di trasferire il proprio domicilio in Germania nei dodici mesi che seguiranno l'esercizio del diritto di opzione, come pure le persone menzionate nel paragrafo 2 dell'articolo 91 del Trattato di Versailles, debbono avere il diritto di conservare il loro domicilio in Polonia durante quindici anni dalla data dell'assegnazione definitiva del territorio.

I polacchi sudditi tedeschi di oltre diciotto anni di età e domiciliati, alla data dell'assegnazione definitiva del territorio, nella parte attribuita alla Germania, avranno la facoltà di optare per la nazionalità polacca nel termine di due anni a partire da tale data, in conformità dell'articolo 91 del Trattato di Versailles.

I polacchi domiciliati alla stessa data nei territori dell'Alta Slesia riconosciuti come facenti parte definitivamente della Germania, debbono avere il diritto di conservare il loro domicilio in Germania durante quindici anni.

Il Trattato riguardante la protezione delle minoranze, ecc., concluso il 28 giugno 1919 fra gli Stati Uniti d'America, l'Impero britannico, la Francia, l'Italia e il Giappone da una parte e la Polonia dall'altra, è applicabile ai territori dell'Alta Slesia riconosciuti come facenti definitivamente parte della Polonia.

La comunicazione agli interessati

PARIGI, 21.

La decisione della Conferenza degli Ambasciatori circa la questione dell'Alta Slesia è stata trasmessa ieri al Ministro di Polonia e all'Ambasciatore di Germania. Essa comprende una lettera di accompagnamento al testo delle decisioni degli alleati e la procedura prevista per la applicazione della decisione stessa.

La comunicazione ufficiale definitiva del nuovo confine verrà fatta solo quando così il governo tedesco come il governo polacco si saranno dichiarati pronti ad accettare il nuovo sistema.

Se la Germania e la Polonia respingessero gli accordi economici, verranno ritardate le consegne dei territori in questione ad ambedue le nazioni.

Un rimpasto nel gabinetto Wirth?

BERLINO, 21.

Siamo al momento risolutivo della crisi, giacchè è giunta questa notte la nota della Conferenza degli Ambasciatori per l'Alta Slesia. Il documento verrà stamane tradotto e reso noto ai partiti e forse oggi stesso il Reichstag se ne occuperà.

Intanto le azioni del gabinetto Wirth sono risalite. Il centro ha deciso di continuare a dare a Wirth il suo appoggio. Si nega poi che il partito tedesco-popolare (Stresemann e Stinnes) adunatosi ieri abbia votato contro la partecipazione al governo di Wirth. Si parla anzi di un rimpasto del gabinetto in cui entrerebbero per occupare il Ministero delle finanze e forse quello degli esteri, membri del partito popolare tedesco.

Resta a vedere se, con questo rimpasto il gabinetto Wirth non venga ad assumere un nuovo carattere, e se quindi la combinazione potrebbe abbracciare ancora i socialisti maggioritari.

Un articolo del *Vorwaerts* lascia intendere che ciò dipenderà dal modo e dal grado dei mutamenti.

Uno sciopero ferroviario in vista

In questa situazione ancora malcerta sorge la minaccia di uno sciopero ferroviario. I macchinisti della Germania centrale intenderebbero di rivolgere al governo un « ultimatum » di poche ore per l'adempimento di promesse economiche loro fatte. Tutto il personale delle locomotive delle ferrovie tedesche starebbe dietro questo « ultimatum » e lo sciopero scoppierebbe contemporaneamente in tutti i punti.

In una adunanza tenuta a Berlino, i ferrovieri si pronunciarono contro un eventuale passaggio delle ferrovie ad intraprese private. Le ferrovie dell'impero — dice la risoluzione — sono uno dei principali mezzi per la conservazione dell'unità.

Questo voto si rivolge contro i propositi attribuiti a Stresemann di far passare i servizi pubblici sotto gestioni private per coprire l'enorme « deficit » derivante in parte da eccesso di impiegati.

Lo sgombero dei territori contestati

In Alta Slesia stanno avvenendo i preparativi di sgombero. Le parti dei distretti di Beuthen, Kattowitz, Tarnowitz e Lublinitz, che passano ai polacchi, vengono sgombrate dagli inglesi e cedute ai francesi che le consegneranno alla Polonia. Il generale Lerond riceverà Pilsudski al suo ingresso a Kattowitz, per la consegna. I francesi saranno gli ultimi a sgombrare l'Alta Slesia, dopo gli inglesi e gli italiani. Senza attendere l'atto ufficiale della consegna, i polacchi, secondo queste notizie, nella città e nei distretti di Kattowitz nomineranno borgomastro l'ex-deputato del centro cattolico Gornick e prefetto il capo insorto Rymer.

La Delegazione Ungherese per Porto Rose

BUDAPEST, 21.

E' stata costituita la Delegazione per la conferenza di Porto Rose.

Il Capo della delegazione stessa, dottor Cratz, ex-Ministro degli esteri, intervistato, ha dichiarato che la conferenza è indetta allo scopo di promuovere un riavvicinamento tra gli Stati successori dell'ex-monarchia nel campo economico e culturale. Il dott. Cratz ha soggiunto che tale scopo è in perfetta armonia con le intenzioni del popolo e del Governo ungheresi.

Gli ungheresi abbandonano il Burgenland

La viennese *Mittag Zeitung* apprende che i contingenti ungheresi che avevano occupato i territori plebiscitari dell'Ungheria occidentale, si sono ritirati.

I fuggiaschi ritornano nei paesi che avevano abbandonato.

Un cambiamento notevole si è prodotto nella questione del Burgenland.

La Legazione ungherese a Roma

BUDAPEST, 21.

La rappresentanza ungherese presso il Quirinale con decreto del Reggente è stata trasformata in Legazione, con a capo il conte Nemes.

Per dirimere il conflitto serbo-albanese

LONDRA, 21.

Ieri sera alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli esteri Ermsworth rispondendo ad un'interrogazione sullo scontro serbo-albanese ha dichiarato che appena la Conferenza degli ambasciatori si sarà messa d'accordo sulle frontiere, (e l'accordo sta per essere raggiunto) chiederà alla Serbia ed all'Albania di ritirare le loro truppe dai rispettivi territori.

I partiti medi

La democrazia sociale ed il Mezzogiorno

A Montecitorio abbiamo avuto stamane una interessante conversazione con l'on. De Vito — uno dei più autorevoli rappresentanti della democrazia sociale — sulla importante questione dell'unione dei partiti medii e su l'altra del programma della democrazia sociale per il Mezzogiorno.

— Leggiamo spesso — abbiamo detto all'ex-Ministro — notizie relative al gruppo di democrazia sociale, e ci sembra che, a parte ogni questione di nomi, si vada diffondendo nella Camera e nel Paese il concetto della necessità di una unione dei partiti intermedii.

— La necessità è evidente. Già nella passata legislatura il risultato delle elezioni rafforzava il partito socialista e creava quello popolare mentre la maggioranza degli elettori si affermava ancora sui partiti intermedii per quanto divisi e disorganizzati. Alla situazione del paese non corrispondeva invece quella parlamentare poichè i due partiti, pur provenendo da minoranze elettorali, si organizzavano fortemente, e battaglieri e disciplinati disponevano in realtà del funzionamento del Parlamento.

Si sciolse la Camera, si tentò nella lotta elettorale di assicurare ai partiti intermedii una rappresentanza più larga, ricorrendo ai blocchi per porre in essere in ogni collegio fra la lista socialista e quella popolare una terza lista che ora fu chiamata democratica ed ora liberale. Ancora una volta la maggioranza degli elettori si affermò sui partiti intermedii, ma la situazione parlamentare si ripresentò immutata, ed è restata tale perchè essa dipende dalla struttura stessa della legge che porta al predominio delle minoranze organizzate. Ne deriva che nessun Governo ha libertà di movimenti, nè nella sua costituzione, nè nei suoi atteggiamenti.

Di qui la necessità immediata parlamentare di riunire in una sola manifestazione di volontà i discordi voleri dei gruppi e gruppetti onde è divisa la maggioranza, unificando quelli affini e determinando con altri intese salde e sincere. Questo compito ci siamo assunti noi deputati radicali insieme a quelli del rinnovamento, riprendendo un'opera già iniziata con scarso successo nella passata legislatura.

— Ma non è stato un errore rinunciare alla vostra denominazione con la quale la democrazia combattè le prime e migliori battaglie?

— Per noi radicali è stato non lieve sacrificio tale rinunzia. Ma ogni gruppo, ed è legittimo, tiene alla propria personalità, e non s'acconcia ad essere assorbito da altri. Noi abbiamo voluto togliere questo ostacolo, iscrivendoci in un gruppo nuovo, in cui tutti i gruppi affini per tendenze e per principii, possono entrare alla pari, qualunque sia il numero dei loro componenti e la loro forza nel paese, e senza egemonie personali. Un risultato apprezzabile si è conseguito subito, ed è stato quello del ripristino della disciplina e delle intese efficaci nelle votazioni e nelle discussioni più importanti. Si è dimostrato così col fatto che i gruppi intermedii, ritenuti già quantità trascurabili, possono invece controbilanciare qualunque movimento e costituire parte essenziale della maggioranza di governo od opposizione organizzata e salda, secondo gli interessi supremi del paese, quando sieno volenterosi, disciplinati e compatti.

— Ma non si otterrebbe un aggruppamento numericamente più forte, se si potesse rendere definitiva la coalizione sorta per la lotta elettorale, riunendo in un solo tutti i partiti intermedii?

— Non manca una tendenza in questo senso, anche autorevolmente patrocinata; e forse nell'inizio potrebbe riuscire di meno ardua attuazione. Ma il solo numero non basta: occorre identità d'animo e di coscienza, sia pure con maggiori o minori accentuazioni che non deformino le tendenze fondamentali.

In un dato momento storico si può concepire la riunione della maggior parte delle forze dell'ordine contro il disordine, della libertà contro un'insana demagogia; in determinate questioni è possibile un'azione comune energica e decisiva, ma non si possono cancellare differenze programmatiche.

— Nei riguardi di tali differenze si è però molto scettici, e si giunge persino ad affermare che ormai non ve ne siano fra i gruppi intermedii.

— Non credo: anche se negate in teoria, esse esistono nell'animo, dipendendo da educazione politica, da tradizioni, da innata tendenze diverse. E si palesano spontaneamente in certi atteggiamenti ed in certe votazioni, quando vengono in esame e in discussione questioni essenziali. Non sempre sono possibili soluzioni anodine, le quali bene o male si concilino coi diversi principii o ne dieno l'illusione. Nè è opportuno che ciò sia poichè le indecisioni, le fluttuazioni fra tendenze diverse e talora opposte, il continuo rinvio d'ogni ardita riforma sono cause non ultime dell'attuale stato di profondo disagio, pur dipendendo in gran parte dalla natura stessa dei governi di coalizione che debbono necessariamente svolgere l'azione loro secondo direttive le quali non offendano principii e tendenze dei partiti costituenti la maggioranza ministeriale o che possano decidere del funzionamento della Camera. Quindi se pure si riuscisse a riunire nominalmente in un solo i diversi gruppi intermedii, chiamando a raccolta riformisti, radicali, democratici delle diverse gradazioni, liberali, agrari, fascisti, nazionalisti, l'unione sarebbe soltanto momentanea ed apparente. Divisioni rinascerebbero indubbiamente appena si dovessero affrontare questioni che costituiscono la essenza degli attuali ordinamenti in confronto, e talora in contrasto, con necessità innegabili e con tendenze nuove. E sarebbe anche inopportuno, poichè nel paese si darebbe la sensazione, per quanto errata, di voler organizzare la borghesia contro il proletariato per la difesa e per la lotta, mentre nella Camera si otterrebbe il risultato e di spingere socialisti e popolari ad accordi o di provocare la stasi, togliendo quell'incentivo al progredire che nasce dal contrasto d'idee, di principii, di tendenze.

— Sicchè la democrazia sociale è nata per esigenze parlamentari?

— *Certamente*, ma noi deputati che ne facciamo parte, sentiamo la necessità di cercare contatti e rispondenze nel paese per la costituzione di un partito che unisca tutte le forze sinceramente democratiche. Nè ci nascondiamo le difficoltà dipendenti sia dalle posizioni nostre nei collegi, sia dal fatto che la maggioranza dei cittadini rimane scetticamente lontana da ogni unione, e non costituisce alcun aggruppamento politico. Si deve aggiungere che il disorientamento creato dalla guerra, lo stato caotico del dopo guerra, il risveglio di coscienze nuove, l'affermarsi di nuovi interessi, le divisioni e suddivisioni d'antichi partiti in gruppi e gruppetti cui non sempre sono state estranee tendenze ed egemonie personali, il sorgere di forze potentemente organizzate, le minacce bolsceviche hanno portato a deformazioni di principii, ad alterazioni profonde che si riscontrano non di rado fra gli stessi iscritti ad un medesimo partito. Nonostante le difficoltà, l'idea va facendo strada e la forte Milano ci ha dato esempio lodevolissimo di concordia e di fede con la unione di tutte le proprie forze democratiche. Con viva soddisfazione seguiamo i Congressi regionali del Veneto, del Lazio, della Campania, della Sicilia e la costituzione di sezioni che da Trieste agli Abruzzi si va effettuando proprio in questi giorni. Il fatto stesso che del movimento si parli, con simpatia o con scetticismo, mostra essere ormai diffuso convincimento che i partiti intermedii debbano uscire dalla loro inazione, con un'opera di concentrazione e di chiarificazione.

Fra coloro che uniformandosi ai principi di democrazia vogliono la trasformazione degli attuali istituti verso un graduale e migliore assetto sociale, difendendoli però dalle violenze e dai subitanei rivolgimenti, le differenze programmatiche sono minime, e non possono costituire ostacolo alcuno alla riunione in un solo partito.

Con quelli invece che hanno una concezione diversa, la fusione sarebbe ibrida e non duratura, ma resta sempre la possibilità, e direi anzi la necessità d'intese su determinati problemi, su questioni singole e su punti comuni. E le intese saranno particolarmente attuabili per una politica economica coraggiosa e salda, la quale soltanto può vincere le dolorose condizioni presenti, provvedendo all'incremento della produzione ed a mettere in valore tutte le nostre attitudini e tutte le nostre risorse.

— Quindi una politica larga di lavoro?

— Sì, ed essa è voluta ormai da tutti i partiti, sia pure con differenze di metodi, di criterii e di estensione. Tale politica deve svolgersi equamente in tutte le regioni d'Italia, cominciando dal porre le isole e le provincie meridionali in condizioni di partecipare effettivamente ad un proficuo lavoro per la prosperità comune. Non è vana retorica, ma sembra persino impossibile che nella terra classica della civiltà esistano ancora regioni impervie, torrenti e fiumi senza freno, abitati perduti fra i monti e privi di strade, di luce, di acqua potabile, di servizi pubblici anche i più rudimentali, di cimiteri, di scuole, di assistenza igienica, ed insidiati spesso da frane paurose che minacciano persino i poveri tuguri ove si trascina una vita senza scopi e senza ideali. E' opera di giustizia riparare tante deficienze e tanto abbandono.

— A questo dunque mira la circolare che a nome del gruppo hai diramato per accertare le condizioni generali del Mezzogiorno e delle Isole, e quelle speciali nei riguardi delle opere pubbliche?

— Precisamente. Tutti parlano delle provincie meridionali e delle isole, ma ben pochi le conoscono effettivamente, poichè in genere le visite si fermano alle località cui si può facilmente accedere in ferrovia od in automobile. Non sono molti coloro che hanno compiuto il triste pellegrinaggio di percorrere chilometri e chilometri a dorso di mulo od a piedi, per sentieri impraticabili e pericolosi, vedendo da vicino come si nasca, si viva e si muoia in molte contrade che pure fanno parte dell'Italia nostra. Credo che presentare in un programma concreto i provvedimenti occorrenti sia dovere per un gruppo parlamentare costituito in massima parte di deputati meridionali, e sia opera sacra per la democrazia italiana e per ogni partito curarne l'attuazione facilitando l'opera volenterosa del Governo.

— Ma non basta indicare le opere: occorre pensare ai mezzi finanziarii, e non è certo facile nelle attuali condizioni del nostro bilancio.

— Certamente, ma il nostro proposito è di presentare proposte concrete anche per tale parte, dovendosi uscire dalle platoniche affermazioni o dalle disposizioni prive di pratico contenuto. Se, come ci auguriamo, le proposte nostre saranno accolte, deriveranno certamente oneri al bilancio, ma essi saranno tali da poter essere sostenuti senza turbamento per le finanze dello Stato, e troveranno largo compenso in un lavoro assiduo, tenace, produttivo, fattore primo ed essenziale per la rigenerazione economica dell'Italia nostra.

G. Rosati

Per la pacificazione sociale

Il Comitato Nazionale per l'Educazione Sociale per contribuire all'opera di pacificazione sociale, oggi più che mai indispensabile per superare le difficoltà economiche dell'ora presente, ha deciso di riprendere la sua molteplice azione di propaganda scritta ed orale. La Giunta Esecutiva del detto Comitato ha pubblicato il seguente appello agli italiani che sarà affisso e diffuso in tutta Italia.

« Quel programma di lavoro per il miglioramento morale ed intellettuale degli individui e della collettività, che noi formulammo quando la guerra infuriava ancora, e che osammo serenamente riaffermare nelle prime dure ore della pace inquieta, non ha bisogno di essere largamente illustrato e difeso. Il buon senso del nostro popolo, la fondamentale gentilezza del nostro carattere nazionale, hanno presto trionfato dei sofismi, inevitabilmente rampollanti da ogni tragedia di violenza, per cui l'intelligenza, la cultura, lo spirito, avrebbero dovuto essere condannati.

Tutti comprendono ormai che per liberarci delle conseguenze di miseria e di odio che hanno resa non bella per i vinti, per i vincitori, l'ora della pace, occorre ricostruire la fede nella vita, nella bellezza e nel lavoro, ma che ciò non si può ottenere senza una più alta educazione sociale.

Bisogna che il dovere degli umili non sia più inteso come una barriera contro le loro legittime aspirazioni, ma bisogna anche che chi lavora materialmente senta tutta l'infinita gradiosa complessità delle armonie che associano la fatica del pensiero a quella del braccio.

Per le cooperative di consumo

Nell'ultima riunione della Commissione per l'equo prezzo si è trattata la questione di un adeguato funzionamento delle Cooperative di consumo. L'on. Zanardi — per i cooperatori socialisti — ha presentato il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Lorenzotti rappresentante le Cooperative bianche.

« La Commissione per la revisione delle norme sui consumi popolari approva la tendenza di restituire la libertà allo scambio interno dei prodotti più necessari alla vita e consiglia una tariffa doganale più rispondente ai bisogni dei consumatori; discusse le opportune modificazioni, da apportarsi alla legge del 30 settembre, semplificandola in modo che le sanzioni contro gli abusi degli speculatori siano stabilite con equità e con sollecitudine in conformità alle esigenze delle grandi masse dei consumatori; udito il parere dei prefetti, i quali richiesti in grande maggioranza hanno avvertita la necessità per ragioni superiori di pubblico interesse di esercitare un'azione calmierante contro le pretese eccessive del commercio privato; consiglia al Governo di disporre perchè l'organizzazione statale, costituita durante la guerra, possa esser sostituita utilmente dalle associazioni cooperative, le quali debbono essere aiutate dagli enti pubblici nella loro attività locali, mentre lo Stato si impegna di concedere adeguati finanziamenti ai Consorzi nazionali delle cooperative che possano con efficacia provvedere alla produzione, raccolta, distribuzione dei generi di più largo uso ».

A quest'ordine del giorno hanno anche aderito l'on. Baldassarre per i combattenti, il sen. Berio, il comm. Biadene per la Federazione della Stampa ed il comm. Del Rio.

CRONACA DI ROMA

Via Raffaele Stern

La nomenclatura delle strade non è utile soltanto a precisare i luoghi e a fornire il mezzo esatto per orientarsi specie in una grande città. Essa, molte volte, è anche un modo assai pratico per la divulgazione degli uomini che, nel proprio nome, hanno segnato una traccia in un campo qualunque dell'attività e dell'intelligenza umana.

Nel fervore e perfino nei momenti di indolenza chi passa o cerca una via non andrebbe mai a pensare che cosa voglia dire un nome inciso sulle insegne stradali: ma una volta acquistata la pratica di quelle vie i nomi che le indicano cominciano a significare qualche cosa d'altro.

Un tempo, per rendere più popolare ancora la designazione urbana, si ricorreva a nomi particolarmente di cose, d'animali, di professioni, ecc.... che ognuno è abituato a sentire più volte nei rapporti di vita quotidiana.

Ma già i Romani avevano lasciato i loro nomi dei fori agli angiporti e non c'era nessuna ragione per non riportare in onore un'usanza che assumeva anche una funzione oltre che istruttiva educativa: non per niente Foscolo aveva lanciato il grido dei *Sepolcri*... E molte volte succede che codesta funzione istruttiva non vale soltanto per il volgo!

E' la volta oggi di tramandare il nome di Raffaele Stern.

Chi è Raffaele Stern? Un uomo che ha vissuto nel 18.o secolo e che, per quanto, edifici e ricostruzioni famose ne stiano tuttora ad attestare in molti angoli di Roma l'ingegno altissimo, non saranno in pochi che non penseranno a... Carneade.

La Giunta comunale ha deliberato in una sua recente adunanza di dare il nome di Raffaele Stern ad una via della città. E' il degno riconoscimento dell'opera di un illustre architetto romano che accoppiò l'azione del movimento e delle linee alla profonda erudizione tecnica. Come teorico bastano a qualificarlo le lezioni di architettura civile tenute nell'Accademia di San Luca, dove anche oggi si conservano, riunite e pubblicate dal suo discepolo Antonio Sarti, quelle lezioni, che sono ancora di vera necessità agli studiosi di architettura, per la chiarezza e l'ordine con cui si vede esposto ogni principio d'arte.

Come artista, creatore e ricostruttore, egli ebbe, si può dire, una sua particolare attitudine di adattamento ai criterii artistici di una città che ha un'estetica grandiosa e sempre diversa, pur rivaleggiando nell'apoteosi della simmetria e del culto supremo dell'arte con gli architetti dello stile armonico.

Sotto il pontificato di Papa Pio VII egli s'interessò di disegnare il progetto della sistemazione del Museo Chiaramonti che venne eretto nella grandiosità di linee e d'insieme, ch'oggi ammiriamo. Inoltre nella sua tempra geniale e fervida in soli 31 giorni compì la ricostruzione della Cappella Paolina, dove sono affreschi di Michelangelo, di Federico Zuccari e di Lorenzo Sabatini e s'accinse anche all'impresa della Protomoteca capitolina, nella quale Canova curò la sistemazione dei busti, fra i quali figurò poi quello dello Stern. Nel 1905 pericolando la fascia esterna verso il Laterano dell'Anfiteatro Flavio, diresse la costruzione di un contrafforte mirabile per solidità e le difficoltà tecniche, superate. Così pure è sua opera il muramento che dalle falde del Campidoglio protegge tutta la scalinata ardua dell'Ara Coeli, in cooperazione con il suo allievo architetto Pietro Lanciani, romano. Ma sulla piazza del Quirinale doveva il suo genio di innovatore e di superbo artefice mettere in efficenza la celebre fontana dei Dioscuri che con i suoi cavalli e il suo obelisco egiziano domina la bella piazza prospiciente sulla città come un'esaltazione della romanità e dell'arte. Ancora suoi il ponte levatoio della Mole Adriana e la nuova Cartiera di San Sisto e alcuni edifici romani che sono reputati oggi per lo stile neo-classico, onde rifulgono, veri gioielli d'arte: ed infine la sistemazione del Campo Verano, altra mirabile concezione di questo artista romano, che nato ed educato alle risorse dell'arte, di cui tripudia la città eterna, ha rinnovato in ogni sua opera quei criteri di armonia e di stile che si fondono e si compenetrano nel gesto dell'artefice, che vuole rievocare un classicismo d'ideazione e di simmetria, conforme alle linee grandiose delle sagome ritornite dei palazzi e delle basiliche di Roma.

Via Raffaele Stern avrà forse la risonanza esotica del nome, ma starà invece a ricordare soltanto un degno figlio di Roma.

Per le nozze d'argento dei Sovrani

Alle 17 di oggi sono partiti da Roma alla volta di Racconigi, per la celebrazione del 25.o anniversario delle nozze dei nostri Sovrani, donna Maria Campello della Spina, donna Costanza di Fragnito, donna Augusta e Attilia Incontri, la signora e signorina Jaccarino, Marcello Diaz, don Alfredo Solaro del Borgo e il sig. Eugenio Jaccarino.

La giornata che ricorda il fausto avvenimento sarà trascorsa, come è già noto, in forma molto intima.

Congresso nazionale per la protezione della prima infanzia

Questa mattina alle 9.30 i congressisti si sono riuniti a piazza Venezia ove montati su alcuni *autobus* municipali si sono recati a visitare le crèche presso la Manifattura dei tabacchi a piazza Mastai, la Casa del latte Principessa Giovanna e Sanatorio municipale antimalarico infantile in piazza S. Egidio, il Brefotrofio provinciale in via Nicola Fabrizi al Gianicolo, l'Opera San Vincenzo de' Paoli pei divezzi del Brefotrofio in via S. Francesco di Sales, la Consultazione municipale per lattanti in via Catona e l'Asilo madre allattanti « Vita e Lavoro » al vicolo Orbitelli.

Pro milite ignoto

Una geniale iniziativa ha avuto l'Ufficio Tecnico di Propaganda Nazionale, sorto in Milano durante la guerra. Esso ha fatto disegnare dallo scultore Boninsegna una targa simbolica per celebrare degnamente il Milite Ignoto, targa che è stata fusa in bronzo dalla ditta Lorioli e Castelli di Milano stessa. La targa è una magnifica opera d'arte e mentre riproduce la statua della Dea Roma colla lapide al Soldato Ignoto, reca in rilievo la rappresentazione simbolica del trasporto della salma del Milite affidata ad un angelo e alla madre ed ai figli di un caduto. Di detta targa verranno fatte migliaia di esemplari di varie misure, una delle quali di cent. 30 × 40 costerà lire 300, altra di cent. 15×20 costerà lire 100. Questi esemplari verranno venduti ad esclusivo beneficio dell'Opera di Assistenza Orfani di guerra dell'Unione generale insegnanti italiani. Riteniamo che ricordo migliore non possa essere acquistato dagli Enti e dai privati e che tali targhe possano essere murate a durevole memoria della data solenne o conservate nelle famiglie come preziosa reliquia.

Per la rappresentanza nel Belgio di Ditte Commerciali italiane

Società Cooperativa Belga avendo notevolissime ramificazioni nel commercio all'ingrosso sia in Belgio sia in Olanda, accetterebbe la rappresentanza di serie case commerciali italiane; a preferenza di prodotti alimentari, vini e frutta secche. Scrivere alla: Compagnie Belgo-Africaine de Importation et d'Exportation 11, Rue Royale, Bruxelles.

Per la "Nuova Famiglia,,

Il Corpo diplomatico

Con ammirevole slancio continuano a pervenire alla Congregazione di Carità numerose oblazioni per la «Nuova Famiglia».

L'opera pia di S. Michele Arcangelo dei Corridori ha elargito la somma di lire 1000: ci auguriamo che molte altre istituzioni consimili seguano l'esempio. Il direttore generale della Banca d'Italia e la gentile sua signora hanno inviato la loro sottoscrizione con elevate parole di plauso. Hanno partecipato alla nobile gara il Comando del Battaglione mobile dei carabinieri di Roma; i RR. CC. di Livorno e il 7.o Reggimento di artiglieria pesante. Il Corpo diplomatico non è rimasto assente neppure oggi alla sottoscrizione; hanno inviato offerte il Ministro della Norvegia, il Console del Belgio, ecc. La festa di ieri alla Sala Taglioni non poteva riuscire più soddisfacente. Un programma veramente attraente seguito con mirabile valentia da tutti gli artisti che si prestarono gentilmente.

Sabato prossimo, alle 17, avrà luogo il tè danzante di beneficenza pro « Nuova Famiglia » nella Sala Pichetti. Siamo certi che tutta Roma elegante accorrerà al simpatico ritrovo mondano con la certezza di divertirsi e di compiere nello stesso tempo un'opera santa.

Rammentiamo che nella Sala d'aspetto del Teatro dei Piccoli continua l'esposizione-vendita dei lavori femminili, che un Comitato di gentili signore hanno organizzato al benefico scopo.

* * *

Somma precedente L. 964.251,60 — Istituto Nazionale delle Assicurazioni 5000 — Società Acqua Pia (Antica Marcia) 2000 — Società Ferramenta C. Cantini e C. 1000 — Umberto e Bise Pisa 1000 — comm. Bonaldo Stringher e signora 250 — comm. Iacomoni Enrico 100 — Del Monte Crescenzo 50 — Socci Eugenia e Luisa 60 — Vincenzo e Anna De Nava 50 — baronessa Matilde Morpurgo 50 — A. L. L. 25 — Garant Showaman 25 — Girardet Clotilde 20 — maggiore Giuseppe Madaschi e signora 20 — avv. Andrea Guccia e signora 10 — Girardet Giorgio 20 — Cidinayer Carlo 20 — Susca comm. Alfonso 21 — Corona Augusto 30 — Donati Sofia 25 — Zammerini Giuseppe 50 — Rossi Francesco 20 — Zammerini Angelo 10 — Crea Antonino 10 — Fernando e Rita Rasponi 10 — Famiglia B. 10 — Colnuto, Giordano, Mannetti, Maccagni Florio, Bafila, N. Conti, Bacchi, Tagliaferri, Corsetti, Giuliani 10 — Trigona Gaetano 15 — Palmera Gaetano 10 — madame Ferid Sanny 10 — Varrone Gina 10 — Girardo Elena 10 — Margherita Giarpicoli Ribet 10 — Velleda Ferretti 10 — tre amiche della Scozia 1' — Howard 10 — Lina Papa 10 — Giulia Mercurio Mastellone 10 — Ugo Mastelloni 10 — Ferruccio Barbieri 10 — Paolo Fasano e C. Filatelici 10 — avv. Pietro Cavasola 50 — Pietro Capriogiio 25 — Simeoni Giuseppe 15 — Tomassini Edoarde 10 — Amadio Nicola 20 — avv. Egidio Grilli 25 — famiglia De Angelis Cesare 10 — avv. Anserini Giorgio 50 — Leone Lombardi 10 — Palace Hôtel 20 — G. Busi 10 — Raffaello Poggiali 30 — Pinci Enzo 25 — Castellani Cesare 10 — Luigi Langeli 10 — N. N. 10 — Meucci 10 — N. N. 10 — Renato Cresciol 10 — Peroni Andrea 10 — Monti Enea 10 — Lombardini 15 — Città Nova 10 — Morlacchi 10 — Zuccari 10 — Vergantini 10 — Magnifici Michele 10 — Società S. E. E. C. 25 — R. A. Caldani 10 — Patrizio Bonifazi 10 — Catenacci 20. — Aggiungendo altre offerte minori si ha un totale di L. 975.250,60.

* * *

A beneficio della nuova famiglia il maestro Pichetti darà sabato 22 il primo the danzante.

Le sale di via del Bufalo sono state abbelliti e rimodernati e molto bene preparate per accogliere il pubblico eletto ed elegante che non ha mai mancato di partecipare con assiduità alle brillanti riunioni del maestro Pichetti.

La riunione pubblica della Commissione per l'equo prezzo

Ieri sera la Commissione Provinciale dell'Equo Prezzo si è riunita in seduta pubblica per esaminare vari reclami, che le sono stati rivolti dal pubblico.

Eccoli senz'altro:

1. Il sig. Francesco Zumpano maggiore delle guardie di città a riposo, ha presentato ricorso contro il sig. Bises rappresentante della ditta Franceschini al Corso Vitt. Em per la vendita di un rocchetto di cotone nero marca catena al prezzo di lire 2.35. Il sig. Bises ha presentato una fattura da, cui risulta che sono stati pagati a 30 lire la dozzina.

2. Il sig. Augusto Zinchieri si è doluto d'aver pagato lire 90 al cappellaio Augusto Volpi in via Frattina per un cappello che dopo pochi giorni perdeva la tinta primitiva divenendo indecente.

Il Cataldo della Commissione sostiene che mediante le fatture in possesso del Volpi il prezzo si può ridurre a 65 lire.

Tra breve il giudizio.

3. La farmacia Chiesa-Bini, in via Cavour, ha venduto un pezzo di sapone con involucro su cui appare la scritta « Medicinal Soap », a L. 3.30. Le Farmaceutiche vendono lo stesso sapone a lire 1.60. Il Cataldo rivela che il sapone non è affatto esotico e che è fabbricato a Roma, nello stabilimento Lanza, in via Orti Alibert. La direzione dello Stabilimento stesso lo cede a L. 0.96 il pezzo.

4. Il collega Criscuolo ha comprato un paio di scarpette di cuoio giallo nella calzoleria Caccagnile, al Tritone per l'alto prezzo di L. 180.

5. Altro ricorso esaminato è quello contro la signora De Magistris, con negozio di cartoleria al Traforo, per aver venduto alcuni fogli di carta velina a 30 centesimi il foglio. La signora De Magistris ammette che vi fu errore da parte del commesso.

Cataldo sostiene che i fogli di carta in conteggio costano ai minutanti, circa centesimi 10 e che il De Magistris li vendeva anche al disopra del prezzo generalmente praticato dagli altri a 20 centesimi.

6. Il Comune di Piperno ha invitato la Commissione arbitrale a stabilire il vero prezzo di due vespasiani ordinati alla ditta Avanzini.

7. Si esamina poi un ricorso della signora Dolcissima Flamini contro la ditta Coen al Tritone per la vendita di alcune stoffe la reclamante sostiene di aver acquistato a L. 147 al metro in confronto di L. 67 che la reclamente sostiene di avere acquistato altrove.

Per ultimo c'è un ricorso contro la Ditta Berlioz, per aver fatto pagare L. 45 la tintura di un impermeabile. Un ricorso contro la Ditta Negroni e Salvaggi per la vendita d'un cappello Borsalino a lire 63,75. Un ricorso contro la Ditta Curaccini che ha venduto libri copia-lettere a 25 lire ciascuno e un foglio di carta assorbente a L. 1,35. Un ricorso contro il ristorante « La Concordia » che ha fatto pagare tre lire due pesche e L. 2,50 mezza bottiglia di Acqua di Ferrarelle. Un ricorso contro la ditta Vittorio Procaccia, in piazza Vittorio Emanuele, per tela venduta a lire 9 il metro. Un ricorso contro la Ditta Roa, che ha avenduto tre metri di cordone elettrico a L. 0,55 il metro e, infine, un ricorso contro le sorelle Picozzi, in via Cavour, che hanno venduto due pennini per venti centesimi.

Per tutti questi ricorsi ha compiute le opportune indagini il rappresentante del comune Cataldo. Come si vede dal numero dei ricorsi e delle ordinanze punitive si rafforza sempre più l'utilità delle Commissioni arbitrali.

Nuovi esperimenti dell' "Esperia,,

Ieri alle 15.30 il dirigibile « Esperia », che conta al suo attivo 88 viaggi dal lago di Costanza a Berlino, ha compiuto la sua dodicesima ascensione nel cielo d'Italia.

Il motivo per cui il bravo maggiore Valle ha guidata l'aeronave dallo scalo di Ciampino a Civitavecchia, è stato di compiere una prima esperienza di ammarraggio con l'ausilio di uno dei Mas che stazionano in quel porto.

Dopo trentacinque minuti di navigazione tranquillamente e sicuramente veloce (100 km. all'ora) l' « Esperia » è giunta nel porto all'imboccatura del quale l'attendeva il motoscafo con gli uomini pronti alla manovra, che fu compiuta con la massima precisione, offrendo così un nuovo sicuro dato sulla possibilità di ancorare i dirigibili ad una « boa » di un qualunque porto convenientemente protetto.

A bordo dell'aeronave erano, oltre il distinto cortesissimo maggiore Grilli, comandante dell'aeroscalo di Ciampino, molti ufficiali e tecnici che vivamente complimentarono il cav. Valli per la riuscita delle difficili manovre compiute con inarrivabile precisione.

Dato che pur l'Italia ritenga utile seguire il movimento internazionale nei riguardi dell'aeronavigazione, e creda necessario far da sè in questa delicatissima branca dell'umana attività, sarebbe consigliabile che gl'impianti di linee aree, che noi auguriamo vengano presto attuati, siano preceduti da una conveniente azione di propaganda destinata non solo a convincere sulla bontà del mezzo di comunicazione, ma pur sulla sicurezza che offre il dirigibile ai passeggeri desiderosi di raggiungere nel più breve tempo possibile le maggiori distanze.

E per cominciare con la propaganda non sarebbe male che nei viaggi di esperienza il dirigibile « Esperia », che possiede una cabina di viaggiatori con quanto di più elegante possa trovarsi in un vagone-salon, prenda a bordo deputati, senatori, giornalisti, autorità cittadine, industriali, ecc. Una gita basta a far sposare la causa del *più leggero*, come ordinario mezzo di locomozione. Ne siamo sicuri!

La morte di Luigi Dobrilla

Un grave lutto ha colpito la famiglia giornalistica romana con la morte di Luigi Dobrilla.

Il collega valoroso si è spento stamane all'alba, dopo lunga malattia, nella propria abitazione in via Cicerone 56.

Era nato a Trieste, aveva 72 anni. Nella guerra del nostro Risorgimento disertò l'esercito austriaco e si rifugiò a Milano dove fu nella redazione della *Ragione* diretta da Felice Cavallotti.

Passò quindi a Verona dove per lunghi anni diresse *l'Adige*. Più tardi si trasferì a Roma e appartenne per molto tempo alla nostra *Tribuna* che lo ebbe fra i suoi più apprezzati redattori. Dalla redazione del nostro giornale passò a dirigere la *Tribuna illustrata* che ebbe, mercè sua, un periodo fiorentissimo.

Attualmente era corrispondente di giornali esteri e dell'*Arena* di Verona; e ricopriva la carica di vice-presidente della Cassa Pia di previdenza dell'Associazione della Stampa.

Luigi Dobrilla fu giornalista brillante, penetrante, coscenzioso. Alle doti della mente andavano congiunte in lui quelle del cuore: così che egli, come fu fortemente amato dai suoi colleghi, è oggi da loro profondamente e sinceramente rimpianto. Vadano alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Un ardimentoso "raid,, fluviale

Un importante e simpatico *raid* sarà compiuto con canotto piegabile dallo *sportman* ceco-slovacco sig. Emerico Roth di Praga.

Il sig. Roth — che ha iniziato il *raid* ieri — scenderà in canotto per l'Adige da Bolzano a Verona e quindi partirà da Città di Castello (dove arriverà per ferrovia) per portarsi a Roma, percorrendo il Tevere, ove sbarcherà domenica alla sede dei canottieri del « Club Nautico Romano ».

Il sig. Roth ha già al suo attivo parecchi viaggi fluviali fra i quali quello da Merano sull'Adige a Venezia (361 km.) in 48 ore. I soci delle nostre società di canottaggio e di nuoto speriamo non mancheranno ad andare incontro al bravo vogatore e fargli quell'accoglienza che si merita e che è bel vanto degli *sportmen* romani.

Le sorprese... del vino

Il facchino Francesco Trusciani di anni 39 da Roma abitante al Vicolo Civitavecchia aveva alzato iersera, come suole dirsi nel gergo popolare, il gomito. Passando per il Corso Vittorio egli ha incontrato due sue vecchie conoscenze: il cameriere Florindo Pinzuti di anni 24 da Montepulciano abitante in via delle Fornaci, e un'altro compaesano che ha invitato a recarsi a bere in una osteria vicina.

Il Pinzuti ha fatto giustamente osservare che non era il caso di accondiscendere dato lo stato d'ubbriachezza del Trusciani.

Questo si è sentito offeso della frase forse non eccessivamente propria con cui il Pinzuti glielo ha fatto capire e per vendicarsi ha lasciato partire un manrovescio.

L'altro allora dato di mano al bastone ha ferito in testa il Trusciani che da due guardie regie accorse alla scenata notturna è stato accompagnato all'ospedale di S. Spirito per essere medicato.

Il lavoro dei ladri

Francesco Donati, abitante in piazza Rusticucci 12, era ieri uscito di casa portando seco una piccola valigia contenente alcuni oggetti d'argento e altri documenti. Egli, prese una vettura da piazza e pose la valigetta tra le pieghe del soffietto. Nel voltarsi quando la carrozza aveva già percorso un lungo tratto di corsa egli vide che la valigietta era sparita e due ragazzacci che correvano in direzione opposta.

Egli comprese e si dette a gridare: « al ladro! ». Passando poco lontano due guardie regie che arrestavano i due ladruncoli. Essi sono: Girolamo Gasperini di anni 16 e Tulli Vittorio, di anni 19, senza fissa dimora.

Restituita al legittimo proprietario la valigetta i due sono stati arrestati.

— Nei locali dell'Azienda Agricola del comm. Antonio Clementi che ha sede in via dei Delfini 2 sono venuti a mancare 6 mila lire in biglietti di banca.

Col denaro è sparito anche il fattorino della stessa Azienda certo Giovanni Abner che la polizia sta ricercando attivamente.

— Ignoti ladri sono penetrati ieri nella casa del marchese Luigi Cappelletti in via Ulpiano 11 e dopo aver fatto largo bottino di tutti gli oggetti di argenteria e di alcuni gioielli si sono dati alla fuga.

Non si sa con precisione l'ammontare del furto ma si presume che non debba essere rilevante. Dal portiere che per primo s'avvide dell'accaduto è stato subito avvertito il marchese Cappelletti e il Commissario di Prati che ha subito iniziato le necessarie indagini per rintracciare i ladri.

— Il sig. Andrea Ardigò, circa le 19 di ieri è stato derubato su di una vettura pubblica del portafoglio contenente 600 lire.

— Il sig. Putio Glari, di anni 37, da Castel Trentino è stato derubato sul tram n. 19 del portafogli con 1000 lire e il biglietto ferroviario di ritorno da Roma a Trento.

Il fato di una madre infelice

Giorni or sono l'operaio Gioacchino Cardelia mentre lavorava in una cava di pietra a Piazza d'Armi sotto una galleria rimaneva sepolto per una frana. Aiutato dai compagni veniva tratto fuori dalle macerie e accompagnato all'ospedale di San Giacomo dove dopo otto giorni di crudeli sofferenze assistito dalla povera madre Clorinda cessava di vivere.

L'infelice madre per il dolore ricevuto dalla disgraziata perdita dell'adorato figlio veniva colpita poche ore dopo da una paralisi cardiaca che l'uccideva la mattina susseguente ai funerali del figlio.

Ieri alle 14 hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti assai commoventi per concorso di numerose madri e di spose che vollero portare alla disgraziata vittima dell'amore materno tutto il loro cordoglio.

Un fatto di sangue mancato. — Umberto Cambri, di anni 22, romano è da parecchio tempo fidanzato alla giovane Maria Fiorini.

Il padre di questa Giuseppe, di anni 50, da Veroli, non vedeva di buon occhio tale amoreggiamento e più volte aveva mostrato la sua contrarietà al Cambri.

Ieri sera a Porta Trionfale avvenne tra i due un violento colloquio che minacciava di divenire sanguinoso. Il Fiorini per far sentire più fortemente le sue ragioni aveva cavato un affilato trincetto e il Cambri di rimando si faceva scudo con una pesante sedia. Fortunatamente per l'intromissione del brigadiere della regia guardia Giuseppe Vaselli che passava poco lontano il fattaccio potè essere evitato.

Il Fiorini venne tradotto al vicino posto di guardia e arrestato anche con l'aiuto dell'appuntato della regia guardia Antonio Fedele proprio nel momento che stava per colpire il Cambri.

CURIOSITA' ANEDDOTICHE

Cecov intimo

I.

Dopo molti anni di amicizia con Cecov, la mia memoria non ritiene se non la fisionomia del Cecov come mi apparve la prima volta all'*Hôtel Londra* in Odessa: alto, magro, dalle spalle strette, con uno sguardo quasi austero. Dal suo aspetto non apparivano i segni del male che da molto tempo lo affliggeva, se non nel suo modo di camminare come di essere debole, mal sostenuto dai ginocchi. A prima vista l'avrei detto un medico condotto, o un maestro d'una scuola secondaria di provincia; ma vi era anche in lui qualche pretta caratteristica del popolo russo. Dal suo viso, dalle sue maniere, dai suoi discorsi traspariva, e non ero io il solo a notarlo, una tal quale noncuranza propria agli studenti di Mosca. Ma qualche ora dopo un Cecov del tutto differente, un Cecov che nessun fotografo avrebbe potuto ritrarre, o che neanche nessun pittore fu capace di comprendere, un Cecov trasfigurato, spiritualizzato, bello d'una bellezza rara.

Molti dicevano che Cecov avesse occhi blu. E' un errore, ma un errore comune a tutti quelli che lo conoscevano. I suoi occhi scuri, quasi marrone, ombrati da lunghe ciglia, avevano l'iride talmente chiara, da dargli in certi momenti una espressione distratta. Il suo modo di guardare di sotto in su attraverso le sue inseparabili lenti, gli dava un aspetto austero. Rari erano i momenti e soprattutto negli ultimi anni, in cui un'ondata di gaiezza lo invadeva, e gettando da parte le lenti, scoppiava in un riso gaio, sincero, spensierato.

A poco a poco gli occhi divennero stretti e lucenti, contornati da qualche ruga agli angoli, sì da far ricordare uno dei suoi ritratti di gioventù pieni di ingenuità.

Due profonde rughe solcavano la fronte ampia e ben modellata, di Cecov; due rughe melanconiche che scendevano verticalmente fino sul setto nasale. Le orecchie grandi, benchè non belle, erano orecchie intelligenti che solo in un altro uomo avevo riscontrato, in Tolstoi.

Una volta durante l'estate, approfittando del buon umore di Cecov, gli chiesi più volte di posare davanti alla mia macchina fotografica. La poca luce del suo studio rese pallide molte delle negative più interessanti e quelle meglio riuscite. Quando vide quella meglio riuscita esclamò: — Sapete, non sono io questo qui, ma un francese! —

II.

Aveva un grande amore per tutti gli animali, eccettuati però i gatti per i quali provava un indicibile disgusto. Parlava dei suoi cani morti, come se avesse ricordato vecchi amici d'una volta.

Poco amico degli estranei, ma assai fedele al servo di Cecov, era una magnifica gru. Lo seguiva ovunque, nell'orto, nella corte, in giardino, saltarellando gaiamente ad ali spiegate, delle quali si sapeva servire agilmente quando al diapason della gioia intrecciava una specie di danza intorno al servo; danza che provocava sempre le grandi risa di Cecov. I due cani, si chiamavano Tusik e Kashtan, quest'ultimo in onore del defunto Kashtan. Il povero Kashtan si distingueva per la sua stupidità; grasso, dagli occhi gialli, abbaiava per abitudine contro i forestieri, tenendosi prudentemente dietro a Tusik. Ma una carezza presto lo ammansiva, sì da gettarsi ai piedi del nuovo venuto latrando umilmente. Anton Paolovic (Cecov) gli dava un leggero colpo di bastone, quando tornava, dicendogli con affettuoso disprezzo: « Va via, va via, sciocco — lasciami in pace! » Poi volgendosi al suo interlocutore con aria annoiata e gli occhi sorridenti, aggiungeva: « Vi piacerebbe che ve lo regalassi: se sapeste quanto è stupido! ».

Ma una volta accadde che il povero Kashtan, vittima della sua stupidità, si rompesse una gamba sotto la ruota di un carro. Trotterellando con tre sole zampe, mentre la quarta gli pendeva sanguinolenta, ritornò a casa latrando dolorosamente. Cecov si affrettò a lavargli la povera zampa con acqua calda e sublimato, spruzzando di iodio la ferita che le sue belle dita ravvolsero con amore in una bende — mentre parole della più tenera compassione accompagnavano i suoi atti. « Ah, tu, sciocherello. Ma come hai fatto?... su, sii buono,... abbi ancora un po' di pazienza, piccolo stupido... »

A proposito del suo interessamento per tutti gli umili, i diseredati, gli inferiori, dei quali ci ha lasciato ritratti meravigliosi, ricordo questo episodio.

III.

Era d'autunno — Cecov di ritorno da Mosca si trovava sul vapore che da Sebastopoli va a Yalta. Era il momento di confusione quando ordini, saluti, grida di portatori s'incrociano da una parte all'altra dall'approdo nel momento di gettare la passerella. Nella confusione, un tartaro che dalla banchina attendeva Cecov vedendo il suo padrone in distanza, si arrampicò sul ponte prima di ogni altro afferrando i bagagli. Un grosso marinaro gli fu subito addosso e in un accesso di collera gli dette un colpo sul viso. Ne seguì una scena indescrivibile. Il tartaro lascia i bagagli, in atto di prepararsi alla lotta sta per gettarsi sul marinaio, mentre grida con tutte le sue forze. « Cosa? Tu batti me? Credi di battere me? Ma è lui, è lui che tu batti! » e additò Cecov. Cecov pallido, le labbra tremanti si avvicinò al marinaio contenendo la collera: « Non ti vergogni? » proruppe con voce alterata. Benchè quell'uomo abbronzato dai venti, dalla salsedine non fosse troppo facile alle emozioni, pure deve averne sentito un certo imbarazzo poichè mormorando qualcosa si affrettò ad allontanarsi per non più riapparire.

IV.

Aveva ammiratori tra gente delle più diverse classi sociali, la sua casa ospitava tutti senza distinzione. Scolari, autori, lavoratori di Zemstvo, dottori, soldati, pittori, professori, uomini e donne dell'alta aristocrazia, senatori, preti, attori. Consigli opinioni, assistenza, pareri su manoscritti, egli nulla rifiutava, mostrandosi particolarmente interessato per gli studenti d'ambo i sessi.

Tutti indistintamente occupavano il suo tempo e spesso anche il suo buon umore. Ricordo una incredibile quanto banale visita di uno di quegli uomini che hanno fama d'intelligenti.

Cecov si trovava in una di quelle lunghe mattinate di buon umore, quando gli fu annunciata la visita di un architetto. Cecov non esitò a riceverlo. Il nuovo visitatore dopo essersi presentato, avere acceso un grosso sigaro senza neanche preoccuparsi di averne il permesso — è da notare che tra le molte cose, un cartello spiccava appeso alle pareti dello studio. « Si prega di non fumare » — e fatti i comuni complimenti d'occasione, principiò il suo dire.

Kolya, il suo ragazzo, correndo per le vie, sfiorando con la mano tutto ciò che nella corsa incontrava, come è costume dei ragazzi, si era ferito contro del filo di ferro spinato. — « Voi vedete, mio nobil Anton Pavlovitch » concluse l'architetto « che avrebbe potuto facilmente strapparsi una arteria, e cosa sarebbe stato del mio ragazzo? Vorrei tanto che voi scriveste una lettera al giornale a questo riguardo ».

« Sì, è triste » replicò Cecov « ma sono spiacente non poter far nulla per voi. Io non scrivo, nè ho mai scritto lettere sui giornali. Io scrivo solamente novelle ».

« Tanto meglio, tanto meglio! Fatene una novella ». — L'architetto era raggiante « Menzionate il nome del proprietario per intero. Potreste fare anche il mio nome, non ho difficoltà alcuna benchè... sarebbe forse meglio di mettere le mie sole iniziali... Vi sono oggi solo due autori di valore in Russia, voi e il signor P. » e qui menzionò il nome di un sarto letterato.

Non potrei ripetervi le centinaia di congetture, di osservazioni, di induzioni che con incredibile indelicatezza l'architetto, tra una boccata e l'altra del suo enorme sigaro esternava a Cecov. Solo a sigaro finito si decise ad accomiatarsi. Non fu cosa facile togliere ancora dallo studio l'odore del fumo che il poco desiderato visitatore vi aveva lasciato. Cecov col viso rosso, l'aspetto di uomo sfinito, la voce tremante, in cerca della sorella che sedeva in giardino con un'aria proruppe tra la disperazione e la rabbia: « Non potevate chiamarmi per liberarmi da quell'uomo che da più di un'ora mi tormenta? »

La sua notorietà gli era anche causa di allegre considerazioni sul suo conto — e col viso il più serio mi disse un giorno: « Sapete che in Yalta ogni cocchiere mi conosce? Essi mi additano quale Cecov, il lettore. Chissà poi perchè il lettore. Forse pensano ch'io legga i salmi nell'ufficio dei morti? Voi, amico, dovreste domandare a un cocchiere quale è la mia occupazione ».

V.

Egli non tralasciava occasione per raffinare il suo stile, per arricchire il suo vocabolario, sia consultando dizionari, cataloghi, sacre scritture, vecchie pubblicazioni. La lista dei vocaboli del quale disponeva era straordinariamente ricca « Viaggiate in 3.a classe » egli consigliava « a me dispiace non poterlo fare causa la mia salute. Là sentirete molte cose interessanti ».

Molto si meravigliava di coloro i quali per anni e anni non uscivano dalla loro città: spesso esclamava con una certa impazienza. « Non vi posso comprendere, voi giovani sani, liberi, perchè non andare per esempio, in Australia, o in Siberia? — Voi non immaginate, amici, quale meravigliosa terra sia la Siberia. Nulla di comune con la nostra. Sono convinto che la Siberia presto o tardi farà con la Russia, quello che ha fatto l'America con l'Inghilterra ».

Alcune piccole incompatibilità erano una attrattiva speciale di Cecov. Egli era avversario dei taccuini; e raccomandava a tutti di non farne mai uso, fidando nella propria memoria, e che se i particolari sfuggivano, la fantasia poteva pur bene riempire le lacune. Non era trascorsa un'ora dacchè Cecov era ritornato a ripetere la sua raccomandazione, che uno della comitiva, un ex-attore principiò il racconto di alcune sue impressioni del palcoscenico: « Si facevano le prove in un teatro di una piccola città di provincia. Il *giovane brillante* si avanza sulle scene nei suoi calzoni a scacchi, le mani in tasca, il cappello calcato sulle orecchie. La sua « bella » anch'essa sulla scena rivolgendosi a lui: « Sasha quale aria di Pagliacci fischiavi ieri? Ti prego fischiarla ancora una volta ». Il giovane si volta, la guarda sorpreso ed esclama con aria grave: « Cosa? Fischiare sulla scena? Oseresti tu fischiare in chiesa, forse? Bene sappi che la scena è lo stesso che la chiesa! »

Cecov getta all'aria le lenti e nel suo viso più gaio si riversa sulla sedia. Istintivamente apre il tiretto della scrivania ne cava un libro d'appunti: « Aspetta, aspetta. Come hai detto? La scena è un tempio? » e riscrisse l'intero aneddoto. E così spiegò agli amici che leggermente lo rimproveravano: « Non si devono annotare, tratti caratteristici, dettagli, scene di natura, ciò deve spontaneamente sgorgare dal nostro cervello. Ma i fatti nudi, un nome raro, un termine tecnico, dovrebbero sempre essere annotati per non dimenticarli ».

VI.

Spesso Cecov rammentava le non poche difficoltà che aveva incontrate nel passato con gli editori di riviste. « Solo per una cosa dovreste essermi tutti riconoscenti » diceva egli ai giovani autori. « Fui io ad aprire la strada agli scrittori di novelle. Prima, quando portavate un manoscritto a un editore, questo non lo leggeva neanche; lo guardava con disprezzo e: « Cos'è? Chiamate questo un lavoro? Così, più corto del naso d'un passero? No, non accettiamo di queste inezie ». Ma, vedete, io non mi sono dato per vinto, ho insistito, ho fatto loro la corte ed ecco aperta la strada per gli altri. E questo è nulla: mi hanno trattato assai peggio di così! Usavano il mio nome quale sinonimo di scrittore di novelle. E' da ridere. « O, Cecov » dicevano e sembrava divertente anche a loro ».

VII.

Approfittando della cortesia di un mio amico riporterò qui lo stralcio di una lettera di Cecov. E' indirizzata ad un tale che profondamente preoccupato dello stato di salute della sua amata consorte durante la prima gravidanza, affliggeva Cecov con le sue apprensioni.

Così Cecov gli scrisse una volta: « Dite a vostra moglie che non deve temere di nulla; tutto andrà bene. Le doglie non dureranno più di venti ore e poi ambedue avrete la felicità tanto sperata. Venti ore è il massimo per un primo parto ».

Quale affettuosità per le pene altrui in queste semplici parole! Ma più curioso fu, quando l'ormai felice papà, frugando fra le vecchie carte, ritrovò questa lettera, domandò a Cecov come mai aveva così ben potuto comprendere tali apprensioni: e Cecov rispose semplicemente: « Quando vivevo in campagna sempre assistevo le contadine in simili circostanze. E anche per loro sono le stesse pene e le stesse gioie!

VIII.

Ricordando gli ultimi giorni di Cecov viene involontariamente in mente il detto: « Ogni uomo ha la morte che si merita ». Anche nei suoi funerali; il fato vi ha portato alcuni caratteristici tratti Ceoviani.

Morì semplicemente e pienamente cosciente. Le sue ultime parole furono: « Ich sterbe » (io muoio — in tedesco) e morì con la preoccupazione della Patria minacciata dal mostro giapponese.

Dalla Germania, in un giorno grigio, arrivò il cadavere di Cecov in un vagone contrassegnato « per trasporto ostriche ». Un piccolo gruppo di fedeli era solo ad attenderlo alla stazione di Pietroburgo ove le autorità poco si interessarono dell'arrivo di questo vagone che portava le spoglie di un uomo a loro sconosciuto... Poi, l'arrivo a Mosca ove l'attendeva il grandioso, profondo dolore del popolo che rendeva l'ultimo omaggio al poeta fino al cimitero di Novedevichy, ove fiori su fiori ricoprirono la bara. Il bisbigliar della folla dolente, il singhiozzar delle donne, gli alberi immobili, testimoni muti a tanto dolore tutto era avvolto in un pulviscolo d'oro nel tepido pomeriggio estivo.

Alessandro Cuprin

La via aerea Parigi-Bucarest

BUCAREST, 21.

Due aeroplani Limousine appartenenti alla Compagnia di navigazione aerea Franco-Romana, partiti da Parigi e pilotati dai capitani Deullin e De Marnier sono qui atterrati oggi alle ore 15 all'aerodromo Pipera alla presenza del Re, della Regina, della Principessa Maria, del Ministro delle comunicazioni e del Ministro di Francia.

La via aerea tra Parigi e Bucarest verrà esercitata commercialmente nella prossima primavera.

Dopo la bomba all'Ambasciata americana

PARIGI, 21.

Tutta la giornata di ieri hanno continuato ad affluire all'Ambasciata degli Stati Uniti le testimonianze ed i messaggi di simpatia all'Ambasciatore Herrick per lo scampato pericolo.

Le indagini della polizia non hanno messo in luce alcun elemento positivo che valga a rintracciare gli autori dell'attentato. E' stato assodato che il pacco della bomba fu spedito all'ufficio postale del boulevard Saint Germain, ma l'impiegato non ha saputo fornire alcuna indicazione.

E' stata controllata la scheda rilasciata dallo speditore. La calligrafia sarà confrontata con quella delle molte lettere piovute in questi giorni per un intervento a favore degli anarchici Sacco e Vanzetti, condannati a morte in America.

Da ogni parte giungono notizie di dimostrazioni di comunisti e anarchici in favore dei due condannati. A Bruxelles, dopo un violento comizio, un corteo ha fatto una dimostrazione ostile sotto le finestre dell'Ambasciata americana.

A Brest una dimostrazione ha dato luogo a qualche disordine, e il Consolato americano ha avuto i vetri infranti a sassate.

I TEATRI

Un successo di Maurizio Rostand

PARIGI, 21.

Un grandissimo successo ha ottenuto al teatro Sarah Bernardt il nuovo dramma in versi di Maurizio Rostand « La Gloire ». Al successo del pubblico corrisponde l'accoglienza della stampa.

Certo all'esito ha molto contribuito la grande arte perennemente giovane della attrice Sarah Bernardt.

La trama del lavoro che ricorda vagamente *La Comedie du génie* di Curel può essere riassunta in breve: il figlio del grande pittore Wisburne è geloso della gloria del padre e vuol diventare egli pure un grande pittore, ma gli manca il genio, e Wisburne che adora suo figlio e comprende le sue sofferenze è costretto a convincerlo dolorosamente della verità. Ma la gloria appare al giovane e dissuadendolo dal suicidio che egli meditava lo invita a viaggiare. Il giovane Wisburne parte per Londra e vi conduce per molti anni una vita così gioconda da perdere la ragione tanto che tornando alla casa paterna presenta al padre come capolavori delle tele ancora intatte. Però egli descrive i suoi sogni e le sue illusioni. Il padre disperato dipinge la tela. Sono i suoi capolavori; non ha mai fatto dei quadri così belli. Il giovane al quale vengono attribuiti conosce infine la fama per la quale ha vissuto e per la quale poi più tardi morirà.

Tutto questo è svolto con una grande nobiltà in una forma poeticamente delicata e sonora, senza che mai l'interesse drammatico si perda per la bellezza del verso.

I cartelloni della "Scala,, e del "Costanzi,,

Completati i grandiosi lavori di restauro, la *Scala* riaprirà i suoi battenti nell'ultima decade del prossimo dicembre, per la grande stagione lirica di carnevale-quaresima. Le opere prescelte sono le seguenti: *Falstaff*, *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia*, *Maestri Cantori*, *Parsifal*, *Mefistofele*, *Trittico* di Puccini, *Wally*, *Boris Godunow* e *Debora e Iaele* di Ildebrando Pizzetti.

Direttori: Arturo Toscanini ed Ettore Panizza.

Al *Costanzi*, la stagione lirica si inizierà con la *Francesca da Rimini* di Zandonai. Dallo stesso Zandonai avremo poi la nuovissima *Giulietta e Romeo*. Sono inoltre assicurate le seguenti opere: *Tannhäuser*, *Maestri Cantori*, il *Trittico* di Puccini, la *Dannazione di Faust*, il *Piccolo Marat* — diretto personalmente da Pietro Mascagni — il *Cavaliere delle rose* di Riccardo Strauss e *la Grazia* di Vincenzo Michetti. A questa verranno aggiunte varie altre opere del repertorio ordinario.

Tra i cantanti, sono stati scritturati, finora, le signore Dalla Rizza, Toti Dal Monte, Carmen Melis, i tenori Lazzaro, Cortis e Kirschoff, i baritoni Galeffi e Zalewsky ed altri valorosi artisti.

Le recite della Duse al "Costanzi,,

Non è ancora stata fissata la data definitiva della prima rappresentazione straordinaria di Eleonora Duse al Teatro Costanzi; ma sembra che essa avverrà o negli ultimi giorni del mese, o nei primi di novembre.

Al Botteghino del « Costanzi », le prenotazioni sono già enormi.

Il breve ciclo di recite della illustre attrice nostra si inizierà con *La donna del mare* di H. Ibsen: a cui farà seguito *La porta chiusa* di Marco Praga, e molto probabilmente la prima rappresentazione di un nuovo lavoro di Tommasino Gallarati-Scotti: *Così sia*.

Il Circo Bisini al "Kursal,,

Sabato 29 corrente il Kursal Roma (già Acquario Romano) riaprirà al pubblico i suoi battenti con uno spettacolo « monstre » del grande Circo Equestre Bisini.

Il Circo Bisini, durante l'assenza da Roma, ha provveduto a migliorare tutti i suoi numeri. La direzione ha saputo procurarsi una delle più grandi attrazioni: le Chimpanzè « Consul II ».

Importanti debutti e numeri di assoluta novità per Roma formeranno l'oggetto del programma inaugurale.

All'ADRIANO — La prima di *Falena* la nuova operetta del maestro Oscar Strauss, che doveva aver luogo questa sera, è rinviata a Lunedì 24 corrente per curarne meglio la andata in scena. Stasera si darà invece un'altra replica di *Miss Demonietto* la fortunata operetta del maestro Cuscì.

All'ARGENTINA — Della bella iconografia dantesca *La mirabile Visione*, che ogni sera richiama un pubblico enorme e plaudente avremo stasera la quinta rappresentazione. Domani sabato due spettacoli uno diurno alle ore 17 ed uno serale alle ore 21.

All'ELISEO — Stasera avrà luogo la decima replica di *Mazurka blu*, la bella operetta di Lehar che tanto successo riporta ogni sera nella magnifica interpretazione della Stabile. La Marella, sempre deliziosa, la Wayland, cantante squisita, il valoroso tenore Jani, il comicissimo Truchi, il Pompei e gli altri sono seralmente acclamati dal pubblico entusiasta.

E' alle prove *Posillipo*, la nuovissima commedia lirica dell'illustre maestro Mario Costa.

Al MANZONI — Questa sera la compagnia napoletana di Vincenzino Scarpetta rappresenterà la brillantissima commedia *Na' Santarella*, uno dei più esilaranti lavori di Eduardo Scarpetta. Ne sarà naturalmente, interprete brillantissimo don Vincenzino.

Al NAZIONALE — Garibalda Landini-Niccoli, l'illustre attrice della compagnia fiorentina, darà questa sera la sua serata d'onore con *Casa mia, casa mia*... La Niccoli, alla fine della commedia dirà il monologo *La fattoressa* di Gina Pagani.

Al QUIRINO — Questa sera l'annunciato spettacolo in onore di Antonio Gandusio, il valorosissimo attore, il quale ha scelto la brillantissima commedia in tre atti di Hennequin: *Nelly Rosier*.

La prima rappresentazione di *Attila*, la attesa nuovissima commedia in 3 atti di Tomaso Smith e Filadè Vecchietti è stata definitivamente fissata per lunedì 24 corrente.

Il venerdì High Life all' "Apollo,,

Un successo senza precedenti è destinato a riportare il venerdì High Life di questa sera. Voi avrete l'impressione di trovarvi di colpo trasportati a Parigi in pieno Montmartre, ritrovandovi delle gradite conoscenze e assistendo all'esatta riproduzione della « *Withe Chapel Dance* » eseguita dai valentissimi artisti *Mimi Carrel* e prof. *Bosco*. *L'Orchestra Tzigana* e l'originalissimo *Jazz-band* allieteranno la festa, durante la quale vi sarà una larga distribuzione di doni seratistici.

Precederà un grandioso spettacolo di varietà con i debutti di *Maici Frepon et Jolly de Vry*, leggiadre ed eleganti danzatrici.

Lunedì prima esibizione di *Sinclair et Morrison*, nelle loro meravigliose danze americane.

SPETTACOLI del 21 ottobre 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA

VENEZIA, 21 — Ore 21:

La mirabile visione

Iconografia dantesca in 5 episodi — Grande successo.

TEATRO QUIRINO

Compagnia drammatica GANDUSIO

VENERDI', 21 — Ore 21: Spettacolo in onore di Antonio Gandusio, con la brillante commedia:

NELLY ROZIER

TEATRO DEI PICCOLI

Scuola di recitazione M. BRANCALEONI

DOMENICA, 23 — Ore 17: Quinta rappresentazione straordinaria con NUOVO PROGRAMMA.

ADRIANO — Compagnia d'operette Gragnani-Tosi: Ore 21: *Miss Demonietto*.

ELISEO — Compagnia di operette «La Stabile — Ore 21: *Mazurka bleu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21.15: *'Na santarella*.

MORGANA — Stagione lirica — Ore 21: *La Traviata*.

NAZIONALE — Compagnia Fiorentina Ore 21: *Casa mia, Casa mia....* e *La fattoressa*.

VALLE — Stagione lirica — Ore 21: *La Bohème*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Marinese

Al Salone Chini tutte le sere Dinars e Soupers dansants, Lyda e Leo Yaks e Madame Elen Nikitin.

Incertezze sul viaggio del Principe di Galles nelle Indie

LONDRA, 20.

Parecchie associazioni e corporazioni nazionaliste indiane — tutte più o meno esprimenti il pensiero del grande e venerato *leader* indù, Gandhi — hanno manifestato l'intenzione di protestare con scioperi ed altre pubbliche manifestazioni contro il viaggio del Principe di Galles nel loro Paese. Si assicura da diverse fonti che, se non fosse per l'insistenza di Lloyd George, che pare desideri assolutamente che il viaggio abbia luogo, il Principe rinuncierebbe a questo nuovo *tour*, interpretando anche così il pensiero dei membri della famiglia reale.

Audace furto a Bruxelles

PARIGI, 21.

Il *Matin* ha da Bruxelles che un audacissimo furto è stato commesso ieri nel pomeriggio nel cuore della città. Il grande gioielliere Martin ha avuto una vetrina infranta e completamente svaligiata da una banda di ladri automobilisti. I proprietari erano nel retrobottega quando udirono precipitare tutta la vetrina. Accorsi sulla porta scorsero un automobile che si dava a precipitosa fuga. I ladri lasciarono cadere una delle preziose collane che avevano rubate ma si trattava di quella di minor valore.

Il danno ascende a più di 800 mila fr.

Continuano le disavventure del "Pochahontas,,

NAPOLI, 21. — Credevamo che del famigerato piroscafo « Pochahontas » non si dovesse più parlare dopo che finalmente aveva lasciato le nostre acque ed ecco invece che ce ne giunge notizia, e, come al solito, si tratta di notizia di tempesta.

Il piroscafo era in rotta per l'America, quando, giunto in vista della coste di Gibilterra, l'equipaggio si è improvvisamente ammutinato; ha sequestrati gli ufficiali, fermato le macchine e, per impedire in ogni modo la prosecuzione della rotta, ha parzialmente allagato la nave.

Per qualche ora il « Pochahontas » è rimasto in balìa delle onde e della ciurma ammutinata; poi, forzando le macchine già guaste, qualcuno è riuscito a spingerlo fino alla costa.

Attraverso Parigi

PARIGI, ottobre.

Se dovessi scrivere una Guida di Parigi mi riterrei in dovere di avvertire:

1. che coloro che andassero a visitare il Museo Grevin correrebbero il rischio di perdere la stima delle persone intelligenti;

2. che c'è a Parigi un luogo sotterraneo, curioso, pittoresco, dove tutti possono recarsi, liberamente, che pochissimi conoscono, e che merita di essere veduto.

Il Museo Grevin è un museo di figure di cera. Ogni figura rappresenta un personaggio storico: vi si fa la conoscenza di Napoleone I morente e del maresciallo Joffre sorridente. Fra gruppo e gruppo stanno sparse altre figure di cera che voltano le spalle ai visitatori e che i visitatori scambiano per visitatori autentici. I provinciali trovano la cosa divertentissima. Io ho giurato di togliere il saluto a quegli amici che mi confesseranno d'essere ammiratori del Museo Grévin.

Il luogo sotterraneo che consiglio d'esplorare è l'Acquario. Sicuro: a Parigi c'è un Acquario; quasi nessuno lo frequenta, ma è una delle mete più piacevoli di chi va a zonzo. Si trova ai piedi del Trocadero, nelle viscere della collinetta che sorge davanti alla Torre Eiffel. Un sentiero ombroso mette in una vasta grotta. Roccie artificiali formano gallerie tortuose, intersecate da larghe spaccature: ogni spaccatura è chiusa da un cristallo e al di là del cristallo vive una moltitudine di pesci. La luce naturale che scende dall'alto rischiara la grotta attraverso le masse d'acqua che riempiono le spaccature: è quindi una luce tenue, verdastra, un po' triste, quasi umida.

I pesci sono divisi per famiglie. Vi sono famiglie di individui giovanissimi, molto numerose, e ve ne sono, delle piccole, di pesci ormai vecchi. Ecco una folla di salmoni del Nord: sono piccini, sottilissimi, vispi, sempre in moto: si direbbe che hanno l'argento vivo nelle vene; sono infatti nel fiore dell'età: nacquero in principio di quest'anno. Ed ecco un'altra folla di loro coetanei: queste sono trote, ed ognuna non è più grande di un vostro dito. Che vivacità! Alcune s'inseguono, altre guizzano qua e là, a zig-zag, evidentemente senza motivo, forse per divertirsi, come fanno i ragazzi.

Ma, più lontano, un'altra famiglia di trote, nate nel 1920 ha tutt'altro contegno. Una trota di due anni è già una persona seria: nuota con gravità, rimane lungo tempo ferma, come se fosse soprapensiero, non ha mai uno scatto, comincia ad ingrassare. Le trote di due anni vivono aggruppate, orizzontalmente, mantenendo talvolta quell'allineamento e quell'immobilità che hanno le squadre dei cultori della ginnastica svedese quando si fanno una istantanea. Le trote di tre anni hanno l'aria di essere decrepite: la pinguedine le rende pigre, lente, ipocondriache. C'è da scommettere che se non soffrono di reumatismi hanno per lo meno un vizio cardiaco.

Fra una folla di pesci rossi dall'aria molto stupida ed una di pesciolini argentati che vogliono conservare l'incognito, ecco quattro lucci. Che antipatici ceffi! I loro corpi allungati sono così flaccidi che sembrano decomposizione; e quei loro musi aguzzi, quei loro sguardi sbiechi, quelle loro labbra sporgenti, quel loro biascicare, finiscono per far pensare a qualche vecchio avaro o a qualche orribile baghina. Poco lontana di là si trova una placida famiglia d'anguille. L'anguilla è molto più simpatica allo spiedo che nell'acqua: nell'acqua sembra un serpe. Ma si capisce subito che è una bestia per bene poichè quel suo star sempre con la testa in su e la coda in giù non può significare altro che essa non è nata per la vita orizzontale.

L'Acquario ospita altre moltitudini di trote di varie specie. La trota arcobaleno, quando è giovane ed è illuminata dal sole, sembra coperta di gemme. Fra l'infanzia e l'adolescenza, le trote assumono un contegno serio, non si rincorrono più, non vanno più a zonzo fra le roccie, si direbbe che non hanno quasi più voglia di distrarsi: tutt'al più fanno di tanto in tanto una passeggiatina, poi ritornano nel punto di prima e s'immergono in profonde riflessioni. Fino ai due anni conservano qualche avvenenza: hanno le squame luccicanti, la coda agile; forse, come le donne giovani che si fanno le unghie, esse si fanno le pinne. Ma quando sopraggiunge l'obesità, è finita: ogni civetteria sarebbe inutile!

Del resto, si capisce che, a lungo andare, la vita del pesce deve diventare noiosa: quel nuotare sempre, quel continuo aprire e chiudere la bocca, e quei silenzio, quell'uniformità di elemento, sopra, sotto, ai lati! Chi è costretto a condurre una esistenza simile non può che pensare egoisticamente ai buoni bocconi.

Un motto per una trota di spirito potrebbe essere questo: *Non mi nutro per nutrire ma mi nutro per nutrirmi*.

L'Acquario del Trocadero ha ispirato a molti pittori graziosi motivi decorativi. Esso è anche un luogo meraviglioso per appuntamenti amorosi. Non v'è quasi mai nessuno. Il silenzio, la tranquillità, la temperatura, la luce vi sono ideali. Anche durante i pomeriggi più accecanti là sotto sembra che sovrasti il più dolce plenilunio.

Quando si è nell'Acquario da un quarto d'ora, già si ha l'illusione di essere stati trasportati in un paese di sogno.

Parigi, questa assordante Parigi, questa Parigi sfrontata che ride di tutto, anche del primo tenero bacio che due fidanzati scambiano costantemente, poichè suppone che sia uno dei tanti d'una serie voluttuosa; Parigi indiscreta, la scettica Parigi è lontana da quel rifugio sotterraneo che la folla ignora.

Ecco: guardate quel giovane e quella ragazza che poco fa avevano l'aria di interessarsi dei pesci, ora s'occupano delle cose loro. Bravi ragazzi! Abbracciatevi pure: io me ne infischio. I pesci, come sapete, sono muti. Del resto, l'unico testimone che potrebbe scandalizzarsi, quello sotto gli occhi del quale vi trovate, è abituato a simili scenette.

Deve averne viste, quella vecchia trota!

C. G. Sarti

Schiaffi e tumulto alla Camera francese

PARIGI, 21.

L'incidente sollevato ieri l'altro da Mandel alla Camera ha avuto ieri la sua conclusione, a Palazzo Borbone, con un potente ceffone che il deputato socialista Escoffier ha regalato al battagliero luogotenente di Clemenceau.

L'Escoffier accorso in fretta da Douai parlando per fatto personale aveva recisamente smentite le affermazioni fatte ieri da Mandel rinfacciandogli, la bassezza di aver approfittato della sua assenza e negando recisamente di avere mai consegnato qualsiasi documento.

Non ne contesta però l'autenticità; ma si trattava di un documento confidenziale, una nota personale di quelle che egli suole prendere per formare la propria impressione. Il tumulto incomincia, i socialisti urlano contro Mandel che è sostenuto dal centro e dagli amici di Clemenceau. Ad un certo momento, mentre Mandel stava per salire alla tribuna, Escoffier gli corre incontro e lo colpisce a mano aperta in piena faccia. Qui è difficile descrivere il tafferuglio che ne è seguito; breve ma violentissimo. Finalmente torna la calma.

Si riprende quindi la discussione delle interpellanze sulla politica estera. Berton, comunista, interpella sulla politica nell'Oriente e particolarmente nella Siria.

Briand dice che si sforza di far ... perchè la Francia possa assolvere il compito di proteggere e tutelare le popolazioni della Siria permettendo loro di vivere organizzate. Lo stato di guerra che è esistito fino a non molto tempo addietro sulle frontiere della Cilicia non permetteva di dare al Paese l'equilibrio desiderabile. Trattative furono impegnate col Governo della Cilicia, dando garanzie alle minoranze.

I siriaci avranno presto, continua Briand la libertà che essi domandano. Un accordo sarà concluso forse domani o posdomani, e speriamo di riuscire a far cessare l'obbligo di mantenere un esercito di quarantamila uomini alla frontiera delle Cilicia. Dopo di ciò, sarà regolata la situazione definitiva in Oriente in leale accordo con i nostri alleati.

Dopo queste dichiarazioni di Briand la seduta è tolta.

L'avanzata spagnola nel Riff

I progressi degli spagnoli nel Riff sono ogni giorno più sensibili, ma la marcia delle truppe in quel territorio è tormentata ed ostacolata dalla più aspra guerriglia, che se non affievolisce l'energia loro, se non affievolisce il loro entusiasmo e il proposito di aver ragione di qualsiasi ostacolo, ritarda però il conseguimento della vittoria finale cui aspira col prode esercito suo, cui è ovvio l'intera nazionale spagnola.

A codesta tormentosa guerriglia — con piccoli nuclei di mori fanatici balzando da un punto all'altro, rapidi e instancabili tengono accesa lungo la marcia delle colonne spagnuole — dedica una sua pagina a colori la « Tribuna illustrata » nel numero che è in vendita oggi — e che contiene inoltre interessantissime fotografie e scritti vari.

Ultime notizie e informazioni

Il Parlamento Cirenaico

La prima seduta

BENGASI, 18 (ritardato).

La prima seduta del Parlamento della Cirenaica ha avuto luogo oggi alle ore 15 con l'intervento di cinquanta rappresentanti, dei quali 41 appartenenti alle varie tribù dell'interno e ai centri costieri.

Sedeva alla presidenza Siek Saad Bu Jadam vice presidente, assistito dal segretario Mhmud Sceituan. Al banco del Governo, quali membri di diritto, sedevano il segretario generale Pintor e i tre direttori di Governo. Dopo la lettura e l'approvazione del verbale relativo alla ultima seduta, la seduta viene sospesa per pochi minuti a richiesta del rappresentante di Bengasi comm. Saleh el Medhul in segno di lutto per la morte avvenuta durante le vacanze parlamentari del rappresentante del collegio Dugiagia (Adeidat) Scek Mohammed Bugelani, che viene brevemente ricordato con parole di elogio dal presidente.

Alla ripresa i nuovi membri del Parlamento, fra i quali l'eletto al posto del defunto nel collegio predetto, Taieb Bu Gelani, pronunciano la dichiarazione prevista dall'art. 17 della legge fondamentale. Indi Scek Saad Bu Jadem espone brevemente i criteri della presidenza per lo svolgimento dei lavori della sessione autunnale, illustrando l'importanza di taluni argomenti e principalmente quelli attinenti all'ordinamento dell'istruzione pubblica e alla giustizia religiosa che afferma di vitale interesse per chiunque sia sollecito del progresso intellettuale delle popolazioni e del mantenimento della religione mussulmana.

Il Presidente quindi dà la parola al segretario generale che porta in Parlamento il pensiero del Governatore e, dopo il saluto all'Assemblea e al Presidente, riconferma il vivo proposito del Governo coloniale di rispetto scrupoloso alla legge fondamentale e alle libertà elargite solennemente da S. M. il Re. Il Segretario Generale esprime l'augurio che a questa diritta e leale condotta del Governo corrisponda uguale lealtà da parte delle popolazioni e dei loro rappresentanti, dai quali il Governo attende chiare parole, aperti dibattiti di idee e programmi. Illustra brevemente i progetti presentati dal Governo, dimostrando come siano altrettante prove di leale fedeltà alle promesse fatte.

Il rappresentante Auaghie Olman el Auami, decano del Parlamento, prende poscia la parola dichiarandosi interprete unanime del consenso dell'Assemblea alle franche e chiare dichiarazioni fatte a nome del Governatore dal Segretario Generale, sicuro che esse giungeranno per il tramite dei rappresentanti, alle più lontane contrade dell'interno e ne illumineranno le popolazioni.

Dopo una breve risposta del Segretario Generale, il Presidente, data l'ora inoltrata, comunica che i membri del Parlamento saranno convocati a domicilio e dichiara chiusa la seduta inaugurale della sessione.

Le comunicazioni del Governo tradotte in arabo sono state attentamente seguite da tutti i rappresentanti, sottolineate da vive approvazioni e alla fine applaudite.

Per l'amnistia

Gli on. Modigliani, Zanardi, F. Rossi e De Michelis hanno portato al Presidente del Consiglio i voti delle Organizzazioni operaie metallurgiche e della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. I due grandi organismi proletari domandano che una amnistia cancelli le condanne delle quali sono colpite le Leghe dei contadini, imputate di estorsione. Così pure si è reclamata una amnistia che impedisca lo svolgimento dei processi per quanto riguarda l'occupazione delle fabbriche. E' stata prospettata — al Presidente del Consiglio — la diversità di condanna che per lo stesso reato è stata inflitta in luoghi diversi, a sostegno della tesi che le passioni potrebbero avere influito al giudizio della magistratura.

I quattro deputati hanno manifestato la più viva persuasione che una larga amnistia porterebbe la pacificazione, inquantochè — pur prevalendo fra gli imputati quelli che appartengono ai partiti sovversivi — anche persone di altri partiti si trovano nelle carceri, che sono rigurgitanti di impiegati, tanto che riesce difficile anche lo svolgimento normale dei processi.

L'on. Bonomi ha ascoltato con vivo interesse l'esposizione che gli è stata fatta. E si ritiene che un atto di clemenza possa ricondurre la calma e l'amore là dove soltanto v'è ora l'odio e la violenza.

Anche una Commissione chiederà stasera che fra gli atti di clemenza sovrana uno ve ne sia per le punizioni disciplinari agli ufficiali dell'esercito.

Dichiarazioni dell'on. Bonomi

sulla situazione in Toscana

Stamane i deputati fascisti on. Chiostri, Ciano e Capanni sono stati ricevuti dal Presidente del Consiglio, col quale hanno conferito intorno alla situazione in Toscana, sostenendo che essa si sarebbe in qualche punto aggravata in seguito al decreto sul disarmo. Non nelle città — hanno detto i rappresentanti fascisti — ma nelle campagne dove gli aderenti al fascio sono in minoranza, gli attacchi contro costoro si susseguono assai gravi e sanguinosi. Ed hanno dichiarato che — se il governo non farà cessare questo lamentato stato di cose — essi deputati prenderanno l'iniziativa — assumendone tutta la responsabilità — per un forte e largo movimento di reazione.

L'on. Bonomi ha risposto che egli era indubbiamente preoccupato degli avvenimenti che si sono succeduti nell'ultima settimana in Toscana e che ha chiamato a Roma il prefetto di Firenze, che verrà in questi giorni a conferire con lui, ed al quale intende soddisfare ogni richiesta di forza pubblica, perchè ogni centro abitato — anche piccolo — abbia il suo presidio. Ha aggiunto di aver date disposizioni perchè venga fatto ogni sforzo per tutelare l'ordine pubblico, la vita e la proprietà dei cittadini. Le stesse commissioni saranno fatte ai prefetti di Pisa, Livorno ed Arezzo, specie a quello di Pisa, giacchè sul confine delle provincie di Firenze e Pisa si verificano i maggiori conflitti.

I deputati fascisti hanno lamentato che qui le associazioni di arditi siano lasciate indisturbate. Ed hanno dichiarato che essi si riterranno soddisfatti solo il giorno in cui verranno tradotte in atto le promesse del Governo.

L'on. Bonomi ha pregato i tre parlamentari di adoperarsi in ogni modo per la reale pacificazione degli animi. Ed ha aggiunto: «Continuate nell'opera di pacificazione, perchè all'elemento sovversivo penseremo noi con l'autorità dello Stato».

Il gen. Cadorna alla cerimonia per il Soldato Ignoto

Sappiamo che il Ministro della guerra, on. Gasparotto, ha invitato il gen. Cadorna alla cerimonia per il Soldato Ignoto che si terrà a Roma il 4 novembre. Alla cerimonia sono stati anche invitati i generali che abbiano comandato in guerra grandi unità.

L'inchiesta per le spese di guerra

La Commissione d'inchiesta per le spese di guerra comunica all'*Agenzia Stefani*:

« Le notizie pubblicate da alcuni giornali relativamente alla relazione sulla spedizione in Albania sono di natura tale che la Commissione, derogando al sistema generalmente adottato, crede necessario dichiararle in gran parte inesatte. E' tra l'altro cosa non vera che la Commissione abbia presentato denunce al Magistrato penale. Esistono denunce solo a carico di militari, ma fatte da un commissario di pubblica sicurezza delegato dal Governo e in numero enormemente inferiore a quello indicato.

La relazione a ogni modo deve ritornare alla Commissione per l'approvazione definitiva ».

Per il Sindaco di Bolzano

All'interrogazione direttagli dall'on. Salandra per conoscere « l'esatto testo delle parole rivolte a S. M. il Re dal Sindaco di Bolzano » e quali provvedimenti intendesse prendere nel caso che esse risultassero « meno riguardose verso il Sovrano e verso i diritti intangibili dello Stato italiano » il Presidente del Consiglio on Bonomi ha così risposto:

« Il testo del discorso con il quale il Sindaco di Bolzano salutò S. M. il Re fu riprodotto dai giornali italiani e dagli stessi giornali tedeschi in modo diverso. Da accertamenti ufficiali, confermati in iscritto dallo stesso oratore, le frasi, alle quali l'interrogazione più direttamente si riferisce, risultano del seguente tenore:

« Fidente in ciò (nell'esaudimento della preghiera rivolta a S. M. per la tutela degli interessi nazionali ed economici della popolazione tedesca annessa all'Italia), io sarò volentieri pronto ad influire in senso tranquillante sulla popolazione, ancor sempre gravemente depressa dal dolore per il violento distacco politico dalla madre-patria tedesca ».

(Ich werde im Vertraun darauf gerne bereit sein auf die vom Schmerze uber die gewaltsame politische Losloesun vom deutschen Mutterland noch immer schwer bedruckte bevolketum im beruhigenden Sinne einzuwirken).

Come risulta da queste parole, il Sindaco Perathoner recando a S. M. il Re il « Saluto più devoto di Bolzano » ed i « ringraziamenti più vivi e cordiali » per le assicurazioni date nei discorsi della Corona alla popolazione tedesca, non ha fatto alcun cenno ad uno stato di oppressione in cui si troverebbero i territori di lingua tedesca nel Regno d'Italia del quale sono ormai parte inscindibile.

La vertenza dei tessili

verso la soluzione

Stasera l'on. Giuseppe Bianchi della Confederazione del Lavoro — che già ieri con Alessandro Galli aveva conferito con l'on. Beneduce — ha avuto un nuovo colloquio col Ministro del Lavoro, sulla vertenza dei tessili. Se non siamo male informati la vertenza è assai prossima alla soluzione, e non manca che l'accordo sia ratificato dalle due parti in contesa, le quali su questo accordo già avrebbero consentito.

Si assicura che le basi dell'accordo sarebbero queste: chiusura dello sciopero senza proposte circa le parti economiche del concordato stipulato tra la Fiot e la Federazione industriale laniera coll'impegno che non deve andare invulnerato il resto del concordato stesso: riassunzione di tutte le maestranze alle dipendenze delle ditte sino alla data dello sciopero; deferimento ad una Commissione speciale il giudizio delle vertenze particolari le quali erano iniziate negli Stabilimenti del Vicentino prima dello sciopero generale dei lanieri.

NELLA RIVOLUZIONE PORTOGHESE

Ministri uccisi

PARIGI, 21.

Il colpo di stato militare fallito il 1. ottobre in Portogallo e che del resto non era che la continuazione di quello che costrinse Almeida a dimettersi, è riuscito ieri a rovesciare il gabinetto liberale Granjo.

Le notizie sono molto contradittorie. Mentre alcuni telegrammi da Lisbona al Matin annunciano che il movimento militare che ha trionfato con la desposizione dell'antico governo e la costituzione di un gabinetto Emanuel Maria Couello si è compiuto senza spargimento di sangue, un altro telegramma in data odierna all'Agenzia Radio, annuncia invece che le cose sono andate diversamente.

Il presidente del Consiglio Antonio Granjo, l'ammiraglio Machado Santos, e il generale Carlos Sylva sono stati assassinati. Il nuovo governo di Emanuel Maria Coelio, appena costituitosi, ha condannato energicamente gli assassini e ha dichiarato che farà tutto il possibile perchè gli autori del triplice delitto siano severamente puniti.

Il presidente della repubblica avrebbe accettato il nuovo gabinetto soltanto per evitare ulteriore effusione di sangue.

Ora Lisbona sarebbe calma. Le truppe della guardia repubblicana e la marina che ebbero parte principale nel movimento sarebbero tornate in buon ordine alle loro caserme. Soltanto qualche pattuglia rimane ancora per le strade.

Senonchè notizie da Madrid, pur confermando che l'attuale situazione a Lisbona è calma; ed è anche calma in tutto il Portogallo, gettano una certa perplessità circa la esattezza delle notizie da Parigi. Infatti si dice da Madrid che un ministero militare avrebbe preso il potere e sarebbe presieduto sempre dal Couello il quale agirebbe in vista di rovesciare la repubblica e ristabilire la monarchia in Portogallo.

Il nuovo Gabinetto portoghese

LISBONA, 21.

Ieri si è udito qualche colpo di cannone dal mare. Il traffico cittadino è stato sospeso.

Il presidente della Repubblica ha accettato la nuova riorganizzazione ministeriale, presieduta dal comandante Manoel Couello, che è il nuovo presidente del Consiglio, e che ha assunto il portafoglio dell'interno. Sono stati nominati Ministri alla guerra Simoens, alle finanze Coria, alla Marina Pinto, agli esteri Nelsa Simoer.

Il decreto che nomina i nuovi Ministri è stato firmato dal Presidente della Repubblica durante la scorsa notte.

I Ministri dell'Interno, della Guerra, degli esteri e della Marina hanno preso possesso dei loro rispettivi dicasteri ieri mattina alle 3.

Il Gabinetto, costituitosi all'infuori dei partiti politici, ha annullato le elezioni legislative del 10 luglio scorso e tutti gli atti giuridici dell'attuale Parlamento.

Il Congresso del P. P. I. a Venezia

VENEZIA, 20.

Nella seduta pomeridiana si è iniziata la discussione sulla relazione del segretario politico ed ha per primo preso la parola l'avv. Degli Occhi.

L'avv. Degli Occhi, che parla a nome dei sinistri, fa una critica alla relazione di Don Sturzo sostenendo, tra le urla dei congressisti, che nelle elezioni amministrative si sarebbe dovuto abbandonare la tattica della intrasigenza e favorire le alleanze con i liberali e propugna la riforma dello statuto con l'istituzione della proporzionale e del referendum e lamenta che tale riforma non sia stata iscritta all'ordine del giorno del Congresso. Anche se essa non è matura, è opportuno almeno farne tema di esame. Vi deve essere in casa nostra, egli dice, piena ed assoluta libertà di discussione. Oggi c'è in seno al Consiglio nazionale una forma di proporzionale ma in virtù del vigente statuto vengono private del diritto di rappresentanza quelle tendenze che non hanno seguaci (ilarità, commenti) o quelle che ne hanno pochi: presenta in proposito un ordine del giorno.

Per i destri parla l'avv. Zenza che accusa la Direzione del Partito di avere fatto opera di demagogismo, e critica l'espulsione di Cocchi e di Speranzini non già per quell'opera di disgregazione che quei due uomini facevano nel Partito, ma per il modo come è avvenuta e che potrebbe essere di malo esempio per domani, per i rappresentanti di altre tendenze.

Egli si meraviglia in proposito che la Direzione abbia espulso quei due ed abbia lasciato nel Partito l'on. Miglioli che di quelli non è meno pericoloso (un gruppo di congressisti applaude all'on. Miglioli, che è in un palchetto di destra).

Un altro atto di demagogia l'oratore lo vede nel progetto in favore della trasformazione dei Comuni autonomi, che portò allo Stato un onere di oltre 30 milioni.

Da ogni parte si grida: l'abbiamo già letto sul « Corriere della Sera »! Questo è il « Corriere della Sera »! I rumori durano parecchi minuti.

L'oratore dice che egli e i suoi amici attaccano l'attuale direzione non intendono passare per diffamatori di Don Sturzo, e conclude che egli si associa all'ordine del giorno proposto dall'avv. Degli Occhi per la modifica dello statuto, affinchè Don Sturzo non debba dire: « Il Partito sono io », e debba solo ripetere: « Il Partito Popolare l'ho fondato io ». Ma questo sarà per lui titolo d'onore ben grande. (Rumori vivissimi: da molte parti si continua a gridare: Viva il *Corriere della Sera*!).

Parlano poi l'on. Bacci che sostiene che il Partito deve guardare ai lavoratori con illuminato senso di giustizia e i congressisti D. Ligata e Colombo.

Vigorelli di Lodi spiega come l'ala sinistra oggi ritenga di poter appoggiare la direzione, al contrario di ciò che è avvenuto a Napoli. Su singole questioni, su fatti specifici, sulla base di esperienze concrete l'ala sinistra fonda la sua concordia con la direzione di cui obbiettivamente esamina il lavoro. La minoranza sinistra darà voto favorevole all'opera della direzione.

Cavazzoni, segretario del gruppo parlamentare, porta il saluto dei deputati e raccoglie una frase di Piccioni di Torino, affermando che il gruppo parlamentare vuole continuare e migliorare la sua azione.

L'opera del gruppo è stata seria, pur in mezzo a difficoltà gravissime. Risponde alla destra dimostrando come ridicole siano le osservazioni mosse da essa al gruppo. E' vivamente applaudito. Viene approvata la chiusura. Parlano svolgendo ordini del giorno il professor Marchi di Genova, Cervasoni di Bergamo, Lauro di Sorrento, Tempesta di Lecce, Fabiano di Catanzaro.

La replica di Don Sturzo

Sorge quindi Don Sturzo che risponde ai vari oratori. Il congresso gli inscena una grandiosa dimostrazione. Fra l'altro egli dice che il sindacato non è uno strumento di lotta di classe come pensano molti, ma una entità giuridico-economica.

Con questo concetto, continua, possiamo guardare l'avvenire fidenti.

« Noi vogliamo la cooperazione del contadino e dell'operaio come espressione di forze operanti e mature nell'economia nazionale. Non vogliamo una dittatura della incompetenze come avulsione politica delle forze economiche, ma vogliamo che tutti contribuiscano al bene comune ».

Con tale dichiarazioni il segretario politico risponde agli oratori di sinistra e si fa applaudire anche dall'on. Miglioli.

In fine di seduta è stato approvato, all'unanimità, l'ordine del giorno di don Sturzo

La seduta di stamane

Le mozioni

VENEZIA, 21.

Stamane alle 9 il Congresso si è suddiviso in quattro sezioni per preparare le mozioni relative ai principali problemi.

Al teatro «Rossini» si è discusso dei problemi che vivamente interessano le regioni liberate e quelle redente. L'on. Roberti è relatore del problema dei risarcimenti dei danni di guerra e la relazione è tutta una critica contro l'indolenza che è causa di ritardi della effettuazione dei risarcimenti stessi.

Sullo sfruttamento dei bacini montani è relatore l'avv. Candolini, presidente della Deputazione provinciale di Udine, mentre Rinaldini e l'on. De Gasperi sono relatori sul complesso problema portuale adriatico.

A sua volta l'on. De Gasperi è anche relatore sui problemi economici ed amministrativi delle tre Venezie e sono importanti le sue conclusioni. Circa la costituzione economica delle tre Venezie, ecco l'ordine del giorno da lui proposto:

«Il Congresso dà mandato agli organi esecutivi del partito di fare opera energica presso il Governo: a) affinchè si continui e si intensifichi l'azione di anticipo e l'azione di pagamento dei danni di guerra e in ispecie perchè sia stabilita una data fissa: la più vicina possibile, per il pagamento delle piccole indennità fino a dieci mila lire perchè venga iniziato il pagamento dei danni di guerra anche per i Comuni e le provincie e venga prorogato il decreto tre luglio 1919 a tutto il 1923; perchè venga provveduto con carattere di precedenza al pagamento dei danni denunziati dalle istituzioni di beneficenza, perchè venga accolta una sollecitazione per la ricostituzione dei boschi danneggiati; perchè al fine di appressare le ricostruzioni non sia interrotto il finanziamento alle Cooperative e sien sollecitati i collaudi; perchè vengano continuate le sovvenzioni a favore dei privati per l'acquisto del bestiame, di macchine agricole e degli strumenti di lavoro; perchè là dove, come nelle nuove provincie, le liquidazioni non si fanno per scarsezza del personale burocratico, venga provveduto all'ingaggio di nuove forze provvisorie; b) considerato poi che la disoccupazione si affaccia in modo impressionante, il Congresso delibera di esigere dalla sollecitudine del Governo opportune intese con altri Stati perchè sia favorita almeno una parte della vecchia corrente migratoria veneta e di chiedere d'altro canto che si inizi una nuova serie di lavori per utili opere pubbliche: c) con particolare riguardo alle nuove provincie il Congresso reclama inoltre dal Governo l'adempimento degli impegni presi circa le questioni finanziarie inerenti ai Trattati di S. Germano e del Trianon, onde rendere possibile ai cittadini del Veneto almeno la parziale ricostituzione dei loro mezzi di esistenza, già falcidiati dal cambio della valuta; d) il Congresso fa sua infine la conclusione della prima sezione, essere interesse, non solo regionale, ma anche nazionale; che si intraprenda la costruzione delle grandi centrali elettriche alpine, favorendo a preferenza l'opera consorziata degli enti locali; che con miglioramenti di traffici, con provvedimenti commerciali e tariffali, si assicuri il risorgimento per l'avvenire dei due grandi porti dell'Adriatico, Venezia e Trieste; e deferisce agli organi esecutivi del partito lo studio della pratica attuazione di tali postulati con particolare riflesso alle proposte presentate e discusse nella sezione».

L'on. De Gasperi, circa le ricostruzioni politiche, amministrative delle nuove provincie, propone il seguente ordine del giorno:

« Il Congresso delibera di insistere affinchè sia assicurato alle nuove provincie entro il più breve termine possibile il pieno ritorno alla vita autonoma locale con la restituzione delle diete. Fino a tanto che ciò non sia avvenuto, gli organi esecutivi del partito faranno opera di assidua vigilanza, affinchè gli ordinamenti politici ed amministrativi che stanno in rapporto con le autonomie locali, non vengano intaccati dalla mania livellatrice della burocrazia centrale.

Il Congresso inoltre fa voti che fino alla attuazione di una generale riforma amministrativa ispirata ai principi del decentramento regionale anche nei dicasteri dell'Amministrazione Statale delle nuove provincie, venga mantenuto o reintegrato il sistema burocratico decentrato finora vigente.

Il Congresso dichiara infine che in questa opera di sistemazione deve tenersi conto delle particolari situazioni create dall'esistenza sui nostri confini di minoranze allogene, avendo di mira, per le zone ove l'elemento italiano venne diminuito ad arte da sovrapposizioni del cessato regime, il ricupero di tale posizione per le altre, dove l'elemento allogeno prevale naturalmente, l'avvicinamento ad esso mediante una politica di riguardo alle sue tradizioni ed al suo speciale carattere nazionale ».

Dopo ampia discussione questi due ordini del giorno sono stati approvati.

Nella sala del cinematografo « Modernissimo », erano presenti duecento congressisti, si è invece trattato il problema della scuola elementare popolare, relatore l'on. Piva, problema che interessa moltissimo il partito. Le conclusioni dell'onorevole Piva sono le seguenti:

« Il Congresso delibera di promuovere una riforma della scuola elementare popolare che abbia per fondamento il ritorno alla scuola comunale, il cointeressamento dei padri di famiglia, la revisione dello stato giuridico ed economico dei maestri, il libero sviluppo delle forme di assistenza scolastica e la definitiva sistemazione del problema dell'insegnamento religioso ».

Nella sala Saccardo l'on. *Degni* illustra il problema della riforma delle Amministrazioni civili e del patrimonio ecclesiastico.

Infine nella sede dell'Unione del lavoro l'on. Tovini è relatore del problema della Lega delle Nazioni e dell'Ufficio internazionale del lavoro. Ecco le conclusioni a cui addiviene l'on. Tovini in merito alla Società delle Nazioni:

« Il terzo Congresso del P. P. I.:

riconosce che la Società delle Nazioni è presentemente il mezzo più idoneo per la sistemazione pacifica dei rapporti internazionali e per una politica intesa fra i popoli; rileva che l'apatia e l'indifferenza della opinione pubblica italiana riguardo alla Società delle Nazioni, dipende dall'avanzata propaganda e dall'atteggiamento di vari Ministeri che non hanno fino ad oggi partecipato con corrispondenza di uomini e di mezzi allo sviluppo dell'organismo internazionale; richiede che la Società delle Nazioni sia un adatto campo allo svolgimento dei punti programmatici del partito: 1) per la formazione di una coscienza cristiana e democratica a fondamento della solidarietà fra le nazioni; 2) per la eliminazione di germi di nuove guerre; 3) per la valorizzazione dell'Italia all'estero; 4) per l'affermazione sotto gli auspici italiani dei diritti e degli interessi delle nazioni più deboli e più sacrificate; impegna gli organi del partito alla massima propaganda per la esatta valutazione della Società delle Nazioni ed, a promuovere con i parlamentari popolari degli altri Stati le opportune iniziative specialmente a questi scopi; 1) per conferire un carattere più rappresentativo alle Delegazioni degli Stati associati; 2) per allargare la base elettiva del Consiglio della Società; 3) per completare la costituzione della Società con l'adesione degli Stati Uniti e con l'ammissione degli Stati finora esclusi: a) per rendere più libero e più pronto il suo funzionamento ».

In merito all'Ufficio internazionale del lavoro l'on. Tovini presenta le seguenti conclusioni:

« Il terzo Congresso del P. P. I. plaude agli sforzi compiuti dal « Bureau international du travail » per corrispondere sempre più alla fiducia del mondo internazionale del lavoro; dichiara di appoggiare l'opera svolta dalla Confederazione Italiana dei lavoratori e dalla Confederazione Cooperativa Italiana; invita il Governo a promuovere la sollecita ratifica delle deliberazioni dell'ultima Conferenza di Washington ».

A questo ordine del giorno sono aggiunte le seguenti conclusioni:

« Il terzo Congresso del P. P. I. dà mandato alla Segreteria del Partito di istituire presso la direzione un ufficio permanente per lo studio e lo svolgimento delle questioni di ordine internazionale ».

Alle 15 al *Rossini* si riprende la discussione sulle relazioni discusse nelle riunioni delle sezioni.

Alle 21, ricevimento al Consiglio provinciale.

La notte sul 21 corr., spegnevasi la cara esistenza del

Cav. Dott. LUIGI DOBRILLA

Costernati ne danno il triste annuncio il figlio ing. RENZO DOBRILLA, le sorelle LUIGIA ved.va VALANIA, EMILIA col marito comm. GIULIO NORSA e i nipoti BADOGLIO e NORSA.

Roma, il 21 Ottobre, 1921.

Il trasporto funebre avrà luogo il giorno 23 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Cicerone N. 56.

Per espressa volontà del defunto si dispensa dalle visite e dall'invio dei fiori.

Prim. Impr. Fun. PIACENTI, v. del Leone, 21

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Celi ten. col. legione Trieste, trasferito divisione Pavia — Annoni maggiore legione Milano, promosso ten. col. — I seguenti maggiori sono trasferiti alla legione a fianco diciascuno indicate: Maestrelli a Firenze — Spada a Gorizia — Fusco a Benevento — Brenni a Trieste — De Matteis a Roma — I seguenti capitani sono promossi maggiori: Zumaglini legione Ancona — Benni legione Livorno — De Matteis legione Roma — I seguenti capitani sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicate: Pallavicini alla compagna Roma esterna — Calderari ad Aosta — Mombello a Carrara — Pino al battaglione mobile Alessandria — Errera alla compagnia Rossano — Cincimino a Caltagirone — Massobrio a Gorizia — Giannoni a Modena — Gasparini a Ravenna — Scaravilli al battaglione mobile-Catania. — Tenenti: I seguenti tenenti sono promossi capitani: Pino — Errera — Idda — Cincinnino — Massobio — Giannoni — I seguenti tenenti sono trasferiti alle legioni o battaglioni mobili a fianco di ciascuno indicate: Gritti al battaglione mobile Napoli 1 — Pini ad Abbiategrasso — Cloos a Mussomeli (Palermo).

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Avogadro di Vigliano, esonerato dal comando del 49 fanteria e collocato a disposizione ministero guerra — Carrara nominato comando distretto Ferrara — Tenenti colonnelli: Mosi nominato comandante distretto di Mantova — Vecchi collocato in aspettativa per infermità temporanea — Pace dal 56 fanteria, trasferito distretto Belluno — Levi Bianchini dal 23 fanteria, trasferito 53 fanteria — Maggiori — Argentieri destinato 14 fanteria — Giovanelli destinato 68 fanteria — Coppini dal corpo aeronautico militare, trasferito nell'Arma di Fanteria — Tesi collocato in aspettativa — I seguenti maggiori sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Borgese al 264 fanteria — De Mattia a disposizione comando corpo armata Milano — Ortore al 79 fanteria — La Viola al 51 fanteria — Carfì al 47 fanteria — Porta al comando divisione militare Milano — Citarella al comando centro automobilistico Napoli — I seguenti capitani sono collocati a riposo per infermità:

Avidano — D'Anna — Focacci — Giorgi — Gratina — Mazzetti — Moscardelli — Mulè — Rosica — I seguenti capitani sono trasferiti ai reggimenti o comandi a fianco di ciascuno indicati: Aiello al 58 fanteria — Albani al 16 fanteria — Ales al distretto Girgenti — Annibaldi assegnato commissione requisizione cereali Aquila. — Anibaldi al 13 fanteria — Arnaldi al distretto Spezia — Bandieri al distretto di Modena — Bianchi alla divisione cavalleria Udine — Brigidi alla scuola allievi ufficiali di Lucca — Calabresi al distretto Cagliari — Campanino al collegio militare Napoli — Cicchini all'87 fanteria — D'Agata al 75 fanteria — Demalde' allo Stato Maggiore — Domingo alla divisione militare Bologna — Fiori all'8 fanteria — Fiumara al 67 fanteria — Introna al 156 fanteria — Morisciano al 16 fanteria — Natale al 75 fanteria — Romeo alla direzione centrale automobilistica Sardini alla scuola allievi sottufficiali Modena — Somaruga al distretto Brescia — Varcasia distretto Castrovillari — Vittori al 158 fanteria — Grossetti al distretto di Benevento — Colonna al 10 fanteria — Raffo al distretto di Spezia — Pepe al 16 fanteria — Pompei al Ministero guerra — Di Paola al Ministero guerra — Gandini alla direzione superiore scuole militari — De Luca al ministero guerra — Bartoletti al 50 fanteria — Della Porta a sua domanda nel R. Corpo truppe coloniali Somalia — Becchina a sua domanda id. id. Tripolitania. — Tenenti: I seguenti tenenti sono trasferiti ai reggimenti e comandi a fianco di ciascuno indicati: Attisani al 77 fanteria — Costanzo al 34 fanteria — Emilio al 75 fanteria — Fanizza al distretto Ferrara — Molignoni al distretto di Spoleto — Ricci al 35 fanteria — Scalone al 4 fanteria — Antoci al 2.o alpini — Di Lauro al 16 fanteria — Mattina al 3.o bersaglieri — Rotanti al 63 fanteria — Destro al 28 fanteria — Emilio a sua domanda alle truppe coloniali Somalia. — Sottotenenti: Jervolino a sua domanda alle Regie truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI CAVALLERIA

Zincone trasferito cavalleggeri d'Aosta. — Galante id. a domanda truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Capitani: Tromby trasferito 9 pesante campale — Bianchi, assegnato comando divisione militare Bologna — Tenenti: I seguenti tenenti sono trasferiti ai corpi per ciascuno a fianco indicati: Bacino trasferito 23 campagna — Da Padova trasferito 18 campagna — Piussi al ministero guerra — Quaglia al reggimento misto autoportato — Nardi a sua domanda nelle truppe coloniali Tripolitania.

ARMA DEL GENIO

Cap. Viettone assegnato Ministero guerra.

Borsa di Roma

21 ottobre 1921.

Rendita 3.50 % cont. 71.35; fine 71.35 — Consol. 5 % 1918 cont. 76.10; fine 76.10.

AZIONI: Banca d'Italia 1364 — Banca Commerciale Italiana 967 — Credito Italiano 639 — Banca Italiana di Sconto 584 — Banco di Roma 113.50 — Meridionali 327 — Rubattino 550 — Snia 32.50 — Tramways Roma 89 — Acqua Marcia 1670 — Gas Roma 444 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie d'Italia 32.25 — Ansaldo 121 — Metallurgica 94.50 — Miniere Elba 71.75 — Minier Antimonio 45 — Kerka 331 — Viscosa di Pavia 116.50 — Miniere Montecatini 142.50 — Immobiliari 475 — Beni Stabili 319 — Imprese Fondiarie 96 — Fondi Rustici 242 — Risanamento 380 — Carburo 635 — Azoto 232 — Elettrochimica 77 — Forni Elettrici 25.50 — Zuccheri Romani 87 — Eridania 321 — Molini Pantanella 109 — Marconi 163 — Fiat 179.50 — Cotoniere Meridionali 96 - Cosulich 365 - Acciaierie Terni 530.

CAMBI: Parigi 184.50, 184.65 — Londra 100, 100.25 — Svizzera 430, 400 — New York chèque 25.35, 25.45; telegr. 25.35, 25.45 — Berlino 12.90, 12.75.

Bollettino meteorico

21 Ottobre

CITTÀ	Mattina ore 8			Nelle 24 ore prec.	
	Barom.	Cielo	Mare	Temperatura mass.	min.
Roma	69.9	sereno		21.0	10.0
Moncalieri	69.9	sereno		21.0	8.0
Milano	68.9	sereno		21.0	10.0
Genova	68.7	sereno	calmo	19.0	15.0
Venezia	67.3	sereno	calmo	17.0	9.0
Firenze	68.8	sereno		22.0	8.0
Ancona	68.5	sereno	calmo	23.0	10.0
Brindisi	67.1	1/4 cop.	mosso	20.0	12.0
Civitavec.					
Napoli	68.2	sereno	calmo	23.0	13.0
Cagliari	67.6	sereno	leg. m.	26.0	16.0
Palermo	67.1	1/2 cop.	calmo	26.0	18.0
Catania					
Trieste					

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile